

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Lombardia nel 2003**

Milano 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 21 maggio 2004.

INDICE

A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
<i>L’agricoltura</i>	8
<i>L’industria</i>	9
<i>Le costruzioni e il mercato immobiliare</i>	16
<i>I servizi</i>	17
GLI SCAMBI CON L’ESTERO	20
IL MERCATO DEL LAVORO	23
<i>L’occupazione</i>	23
<i>La disoccupazione e l’offerta di lavoro</i>	26
<i>La mobilità nel mercato del lavoro: 1993-2002</i>	26
C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	28
<i>Il finanziamento dell’economia</i>	28
<i>I prestiti in sofferenza</i>	32
<i>La raccolta e la gestione del risparmio</i>	34
<i>La struttura del sistema creditizio</i>	38
<i>La gestione del risparmio da parte degli intermediari finanziari non bancari</i>	39
D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	41
LA REGIONE	41
<i>Il conto della gestione di cassa</i>	41
GLI ENTI LOCALI	43
APPENDICE	45
TAVOLE STATISTICHE	45
NOTE METODOLOGICHE	74

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2003 è proseguita la fase di debolezza ciclica avviatasi nel corso del biennio precedente. Secondo i dati di Unioncamere-Federlombardia e Regione Lombardia, nel 2003 la produzione industriale si è ridotta dello 0,6 per cento in media d'anno.

La domanda ha ristagnato: il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali si è ridotto dell'1,1 per cento, dopo il modesto incremento segnato nel 2002 (0,3 per cento). A tale risultato ha contribuito in modo decisivo il negativo andamento degli scambi con l'estero. Secondo i dati dell'Istat nel 2003 le esportazioni in valore nominale sono diminuite del 2,7 per cento in media d'anno.

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, le incertezze connesse alle prospettive di domanda del settore privato e il modesto grado di utilizzo degli impianti hanno determinato una contrazione della spesa per l'acquisto di beni d'investimento (-3,9 per cento nella media dell'anno).

I margini di profitto per unità di prodotto si sono mediamente contratti: la redditività delle imprese lombarde è peggiorata, con una diminuzione delle imprese in utile, scese dal 73 per cento del totale nel 2002 al 69 per cento nel 2003.

Gli investimenti in costruzioni sono cresciuti in termini reali del 3,3 per cento nell'anno. Vi ha contribuito l'aumento della spesa in opere pubbliche e l'ulteriore espansione del mercato immobiliare. È continuata la crescita dei prezzi degli immobili residenziali (circa il 7 per cento in più rispetto al 2002) e del numero complessivo di compravendite, favoriti anche dal costo contenuto dei mutui.

È proseguita la crescita dell'occupazione complessiva, aumentata dell'1,0 per cento in media d'anno. Anche a causa delle incertezze connesse all'andamento della congiuntura, è ripresa la crescita del ricorso a forme di lavoro temporaneo, aumentate di circa il 5 per cento. Sono aumentati i casi di crisi aziendale e il ricorso alla Cassa integrazione Guadagni è cresciuto del 64 per cento rispetto al 2002. Il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 3,6 per cento. A questo risultato ha contribuito il rallentamento della crescita dell'offerta complessiva di lavoro: nella media del 2003 le forze di

lavoro sono aumentate dello 0,8 per cento.

La stagnazione dell'attività produttiva si è riflessa sulla dinamica delle principali variabili finanziarie.

I prestiti erogati dal sistema bancario alla clientela residente nella regione hanno mostrato un progressivo rallentamento: la variazione a fine anno è stata del 5,5 per cento (8,1 per cento nel 2002). Coerentemente con l'andamento dell'economia, la dinamica dei finanziamenti alle imprese industriali è risultata estremamente modesta (1,3 per cento a fine anno); il forte aumento dei crediti al settore edile e dei servizi (rispettivamente 15,4 per cento e 12,3 per cento) ha trainato la crescita dei finanziamenti alle imprese non finanziarie, aumentati complessivamente del 7,5 per cento. I crediti con scadenza a breve termine si sono ridotti, mentre si è registrato un incremento per quelli a medio e lungo termine.

Dal lato delle famiglie consumatrici, è proseguita la crescita sostenuta dei finanziamenti per l'acquisto di immobili, anche a scopo d'investimento. Le banche sono venute incontro alle maggiori esigenze della clientela allungando la durata dei mutui ed elevando la quota massima finanziata. È cresciuto anche il credito al consumo, sia da parte delle finanziarie specializzate, sia da parte delle banche.

Nonostante la difficile fase congiunturale attraversata dall'economia lombarda, il rapporto tra le sofferenze e il totale dei prestiti è risultato stabile al 2,5 per cento; anche le nuove posizioni in sofferenza emerse nell'anno, in rapporto ai crediti *in bonis*, sono risultate contenute (0,62 per cento nel 2003 a fronte dello 0,83 dell'anno precedente).

Il recupero delle sottoscrizioni di quote di fondi d'investimento e la riduzione della remunerazione della raccolta hanno determinato una decelerazione nella dinamica della provvista da clientela che, a fine anno, ha registrato una variazione negativa (-0,1 per cento). In particolare, i conti correnti hanno mostrato un deciso rallentamento mentre le operazioni di pronti contro termine hanno subito una diminuzione consistente; è rimasta invece sostenuta la crescita della raccolta obbligazionaria delle banche, in particolare nella forma delle cosiddette obbligazioni strutturate. Sono tornate positive le sottoscrizioni nette delle quote di fondi comuni; la raccolta netta si è concentrata sui fondi specializzati in titoli di debito a breve termine (fondi liquidità e obbligazionari a breve termine).

Negli ultimi due anni si sono ridotte le quote di mercato delle banche che operano nella forma di società per azioni, raggruppamento in

cui confluiscono gli intermediari di maggiori dimensioni. Nei comuni più piccoli hanno guadagnato posizioni, sia dal lato dei prestiti, sia da quello della raccolta, le banche minori costituite nella forma di banche di credito cooperativo e le banche popolari; in quelli maggiori hanno recuperato soprattutto le filiali di banche estere presenti sulla piazza.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2003 il valore della produzione agricola lombarda si è ridotto del 4,0 per cento in termini reali. Come nel 2002, le principali coltivazioni sono state interessate da una contrazione generalizzata delle quantità prodotte e del valore della produzione. A tale risultato negativo hanno contribuito in parte la diminuzione delle superfici coltivate e in parte lo sfavorevole andamento climatico, caratterizzato nei mesi estivi da elevate temperature e siccità.

Secondo i dati dell'Istat, la cerealicoltura è stata interessata da una contrazione delle superfici coltivate (-21,7 per cento rispetto all'anno precedente) e da una contestuale diminuzione delle quantità prodotte (-24,4 per cento, tav. B2): nel complesso il valore della produzione è quindi diminuito dell'11,0 per cento in termini reali. Le cattive condizioni climatiche sono invece alla base della contrazione della produzione di mais: nonostante l'ampiezza delle superfici dedicate non sia diminuita, le quantità prodotte sono state l'11,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente. La produzione di ortaggi ha invece mostrato una certa tenuta, mentre si è fortemente contratta la produzione di coltivazioni industriali e della barbabietola in particolare. Anche il valore della produzione delle colture arboree ha fatto registrare cali generalizzati (-12,0 per cento in media rispetto al 2002); in particolare il valore della produzione di vino è diminuito di circa il 18 per cento rispetto all'anno precedente, sebbene, come l'anno passato, la qualità delle uve raccolte sia stata elevata.

Con riferimento alla zootecnia, secondo i dati dell'Istat, il valore della produzione è aumentato dello 0,8 per cento in media d'anno. Il settore ha beneficiato dell'andamento della produzione di carne suina: nel complesso il valore della produzione delle carni è quindi aumentato dell'1,8 per cento in termini reali.

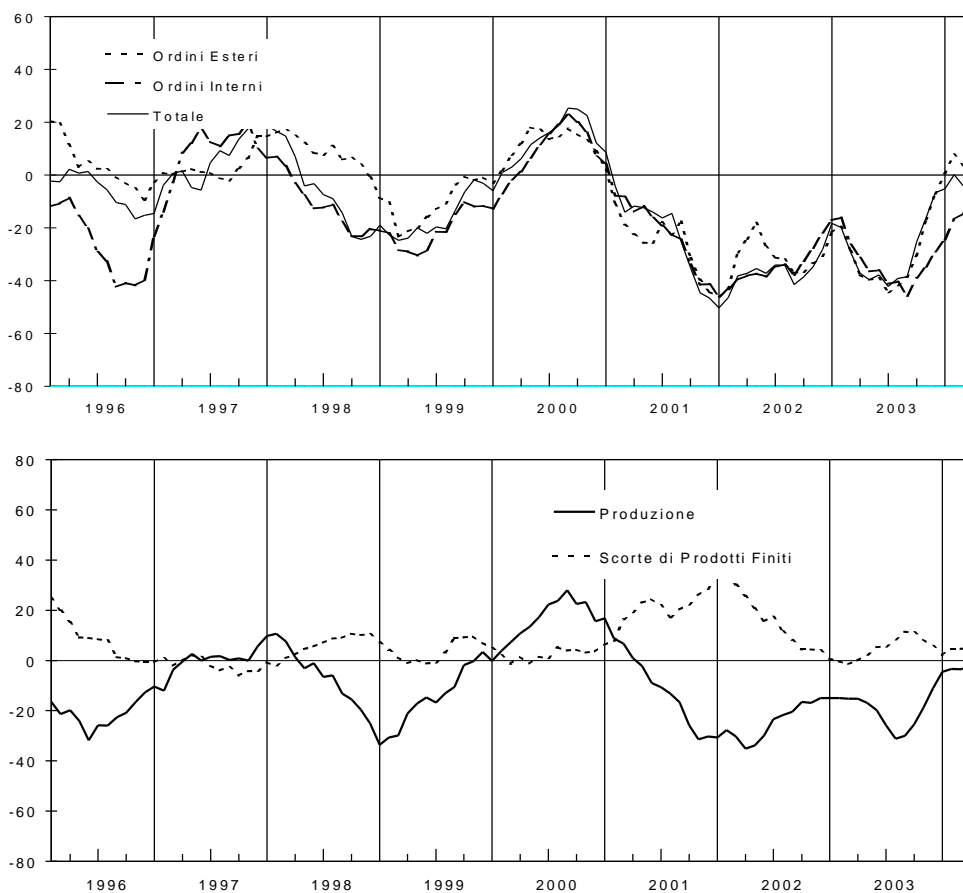
L'industria

La domanda. – Nel 2003 si è protratta la fase di debolezza ciclica che aveva caratterizzato l'anno precedente. Secondo gli indicatori qualitativi dell'Istituto di analisi economica (ISAE), il punto di minimo del ciclo è stato raggiunto nei mesi estivi del 2003 (fig. 1). Nei mesi successivi i giudizi degli imprenditori circa l'andamento degli ordini sono invece costantemente migliorati, soprattutto nella componente estera. Tale dinamica è risultata più marcata di quanto rilevato a livello nazionale; tuttavia, per tutto il 2003 la media annua dei saldi tra le risposte di ordinativi superiori o inferiori al normale è rimasta negativa (-28,8; tav. B5).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI, SCARTO DAL NORMALE (1)

(media mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

La regione ha risentito della particolare specializzazione produttiva, in cui spiccano i settori della chimica, del tessile e abbigliamento e della produzione di macchine e apparecchi meccanici. Questi comparti hanno subito maggiormente gli effetti delle difficoltà incontrate sui mercati internazionali (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*), in un quadro di perdurante debolezza della domanda interna.

I dati dell'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di febbraio del 2004 presso un campione di circa 320 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti indicano che, a causa prevalentemente della componente estera, nel 2003 il fatturato a prezzi costanti si è ridotto dell'1,1 per cento rispetto alla stagnazione dell'anno precedente (tav. B8). Le vendite si sono ridotte di circa il 2 per cento per le imprese con oltre 500 addetti, mentre sono rimaste sostanzialmente stazionarie per le imprese di minori dimensioni. I settori della metalmeccanica e della chimica hanno fatto registrare una riduzione del fatturato a prezzi costanti superiore al 2 per cento, a fronte di una sostanziale stazionarietà negli altri settori.

Secondo i dati del censimento del 2001, il 52,1 per cento delle imprese industriali della regione appartiene ai settori della chimica-farmaceutica e della metalmeccanica, con un valore aggiunto che nel 2001 era pari a circa il 58 per cento del totale prodotto dall'industria lombarda (tav. B3). Questi settori risultano inoltre più aperti al commercio internazionale: secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, in questi comparti la quota di fatturato esportato sul totale è pari al 45 per cento, contro un valore medio regionale del 34 per cento.

I giudizi degli imprenditori circa i primi mesi del 2004 sono orientati alla cautela. Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di febbraio del 2004, nella prima parte dell'anno gli ordini sono rimasti sostanzialmente stabili sui valori registrati nell'ultimo trimestre del 2003: al netto di fattori stagionali, il saldo delle imprese che hanno indicato un aumento degli ordini e quelle che hanno evidenziato una diminuzione è stato lievemente negativo e pari a -4,7 punti percentuali per la domanda interna; leggermente positivo è invece stato il saldo relativo agli ordinativi dall'estero, pari a 3,6 punti (tav. B6). Tali andamenti sono stati confermati anche dagli indicatori qualitativi dell'ISAE relativi ai primi mesi del 2004 (fig. 1).

Le previsioni delle imprese lombarde sono tuttavia di progressivo miglioramento della domanda nel corso del 2004, con una attesa di aumento del fatturato a prezzi costanti in media del 2,3 per cento (tav. B8). Le indicazioni sono maggiormente positive con riferimento alla componente estera della domanda, grazie alle attese di una ripresa del

commercio mondiale.

Nei due trimestri centrali del 2003 le scorte di prodotti finiti hanno dato un contributo positivo alla domanda, riducendosi poi nella parte finale dell'anno (fig. 1 e tav. B5). Secondo i dati della Banca d'Italia nei primi mesi del 2004 il livello delle scorte ha continuato a scendere.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – In linea con l'andamento della domanda, anche nel 2003 la produzione ha ristagnato. Secondo i dati di Unioncamere-Federlombardia e Regione Lombardia (UFR), nel 2003 i livelli produttivi hanno fatto registrare una contrazione dello 0,6 per cento, simile a quella rilevata nel 2002 (–0,7 per cento).

Come per gli ordinativi, anche per la produzione gli indicatori qualitativi dell'ISAE hanno evidenziato un miglioramento dei giudizi a partire dall'autunno (fig. 1). Tuttavia, nei primi mesi del 2004 le indicazioni congiunturali sono risultate ancora deboli. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde, al netto di fattori stagionali, il saldo tra le risposte di aumento della produzione rispetto all'ultimo trimestre del 2003 e quelle di diminuzione è stato sostanzialmente stabile e pari a –4,5 punti (tav. B7).

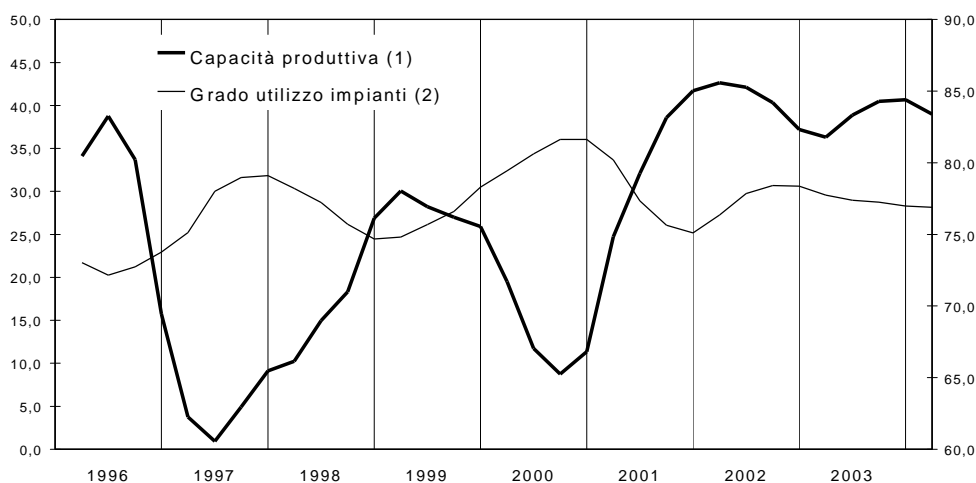
Nel comparto della metalmeccanica i livelli produttivi sono ancora diminuiti: nella prima parte del 2004 il saldo tra le risposte di aumento e di diminuzione della produzione è risultato pari a –23,7 punti; nella chimica invece si sono manifestati segnali di ripresa (saldo pari a 37,3 punti, tav. B7).

Secondo i dati dell'ISAE, nella media del 2003 il grado di utilizzo degli impianti è stato pari al 77,7 per cento, lo stesso valore medio del 2002 (tav. B5 e fig. 2).

Fig. 2

GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E GIUDIZI SULLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

(media mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I giudizi (scala di sinistra) sono espressi come saldi delle risposte positive ("capacità più che sufficiente") e negative ("capacità insufficiente"). – (2) Il grado di utilizzo degli impianti è riportato nella scala di destra.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nel 2003 è proseguita la fase di contrazione della spesa per l'acquisto di beni d'investimento, già emersa nel 2002. Secondo i risultati preliminari dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, nel 2003 la spesa per l'acquisto di beni strumentali è diminuita del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente (-1,1 nel 2002).

Confermando tale quadro, nel 2003 il fatturato delle imprese lombarde produttrici di beni di investimento si è ridotto in termini reali di circa il 6 per cento.

Tra le cause di questa ulteriore contrazione dei piani di investimento vi è il modesto grado di utilizzo della capacità produttiva che, secondo i dati dell'ISAE, è stata ritenuta più che sufficiente rispetto alle esigenze produttive attese: il saldo dei giudizi di adeguatezza o insufficienza dell'attuale capacità produttiva si è mantenuto largamente positivo per tutto il 2003 e pari in media a 39 punti percentuali (fig. 2).

Per le imprese del campione della Banca d'Italia la spesa per investimenti è stata frenata dalle incertezze connesse alle prospettive della domanda del settore privato e alla debolezza dell'attuale fase congiunturale (oltre il 50 per cento del campione). Le imprese non hanno invece segnalato le difficoltà di accesso al finanziamento bancario o il

costo del lavoro quali cause sostanziali di freno ai piani di investimento.

Le previsioni per il 2004 indicano invece un recupero degli investimenti, che secondo le indicazioni delle imprese lombarde dovrebbero riportarsi sui livelli del 2002.

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, il 38 per cento delle imprese industriali lombarde con più di 20 addetti ha sostenuto spese in ricerca e sviluppo. L'ammontare di tali investimenti si è ridotto nel 2003 di circa il 3 per cento rispetto al 2002, mentre le imprese hanno indicato un'ulteriore contrazione dell'1 per cento nei piani per il 2004, nonostante gli sgravi fiscali previsti dalla legge 269/2003 a cui ricorrerà il 16 per cento delle imprese del campione della Banca d'Italia. Solo il 2 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato che il provvedimento le ha indotte a rivedere verso l'alto i piani di spesa in ricerca e sviluppo nel 2004.

Secondo un recente studio della Commissione Europea, in Lombardia nel 2001 il rapporto tra la spesa in ricerca e sviluppo sostenuta dal settore industriale e il valore aggiunto era pari allo 0,9 per cento, contro una media europea dell'1,3 per cento (0,5 in Italia, 1,7 per cento in Germania, 1,4 per cento in Francia). Un simile divario si può riscontrare inoltre guardando alle risorse pubbliche dedicate all'attività di ricerca: nel 2001 la quota di spesa pubblica dedicata alla ricerca era pari allo 0,3 per cento del valore aggiunto in Lombardia e allo 0,7 per cento nella media europea (0,5 per cento in Italia).

In Lombardia nel 2001 il numero di richieste di registrazione di brevetti per milione di abitanti era pari a 169, superiore alla media italiana (75) ed europea (161), ma notevolmente inferiore al dato della Germania (310). In una recente indagine, l'Università di Pavia ha analizzato le domande di registrazione in Europa di brevetti presentati da un autore italiano tra il 1979 e il 1999: il 3,7 per cento delle domande aveva la firma di almeno un docente universitario italiano. La classifica delle università italiane sulla base del numero dei brevetti firmati dai docenti in ruolo nel 2000 durante l'intero periodo 1979-99 mostra al primo posto l'Università di Milano, seguita da quella di Bologna, dal Politecnico di Milano e dall'Università La Sapienza di Roma. Seguono tre università di medie dimensioni: Pavia, Padova e Pisa. In termini di intensità brevettuale, che rapporta il numero di brevetti firmati da docenti al corpo docente complessivo dell'università considerata, al primo posto si colloca il Politecnico di Milano, con intensità pari a 19,7, al secondo Pavia con 12,8, al terzo Milano con 12,2.

I costi e i prezzi. – In linea con quanto rilevato l'anno passato, anche nel 2003 le imprese industriali lombarde del campione della Banca d'Italia hanno indicato una dinamica espansiva per il costo del lavoro, che è aumentato del 2,4 per cento in media d'anno, contro il 2,9 per cento dell'anno precedente. Secondo i dati di UFR i prezzi delle materie prime sono aumentati in media di circa l'1 per cento rispetto al 2003.

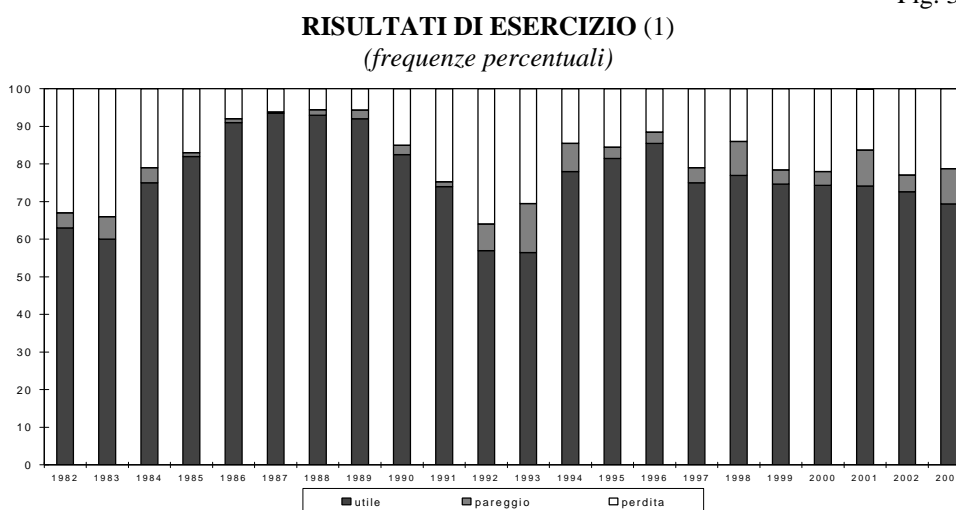
La dinamica dei costi si è riflessa solo parzialmente sui prezzi alla produzione che sono aumentati in media dello 0,4 per cento, dopo la diminuzione dello 0,3 per cento rilevata nel 2002. A causa del ristagno

della componente estera della domanda e dell'apprezzamento dell'euro (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*), i prezzi dei prodotti esportati nel 2003 si sono lievemente ridotti (-0,2 per cento) a fronte di una crescita dello 0,5 per cento dei prezzi praticati sul mercato interno.

Come conseguenza delle dinamiche appena ricordate, anche i margini industriali per unità di prodotto hanno segnato un peggioramento rispetto al 2002. Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali della regione, il saldo delle risposte di aumento dei margini e quelle di diminuzione è stato di -10,9 punti percentuali con riferimento ai beni venduti sul mercato interno e di -26,5 punti sul mercato estero (-15,4 per cento in totale, tav. B9). La contrazione dei margini di profitto è stata particolarmente marcata nel settore della chimica e della metalmeccanica: in questi due comparti il saldo tra le risposte di aumento e di diminuzione dei margini complessivi è stato rispettivamente pari a -27,4 e a -35,4 punti percentuali (tav. B9).

I risultati economici e la situazione finanziaria. – La situazione reddituale delle imprese lombarde è lievemente peggiorata rispetto a quanto registrato l'anno passato: secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, la quota delle imprese in utile è passata dal 72,6 per cento nel 2002 al 69,4 per cento nel 2003, collocandosi al livello più basso dopo il 1993 (fig. 3). È aumentata la quota di imprese in pareggio (dal 4,5 al 9,4 per cento, tav. B10 e fig. 3).

Fig. 3



Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati antecedenti al 1999 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. Il confronto è dunque da effettuarsi con cautela.

La diminuzione delle imprese in utile ha interessato i settori

maggiormente colpiti dall'andamento sfavorevole della congiuntura, quali la metalmeccanica e la chimica. La redditività è peggiorata anche nel comparto tessile, nell'ambito del quale la quota delle imprese in utile è diminuita dal 76 per cento del 2002 al 66 per cento del 2003. È invece migliorata la situazione economica delle imprese operanti nel comparto dell'energia e delle altre imprese manifatturiere, con una quota di imprese in utile aumentata di circa 11 punti percentuali per le prime e di circa 8 punti per le seconde (tav. B10).

Anche nel 2003, come negli anni passati, l'autofinanziamento è stato la principale fonte di copertura del fabbisogno delle imprese lombarde (circa il 56 per cento del fabbisogno complessivo), mentre il 27 per cento è stato coperto mediante l'indebitamento nei confronti del sistema bancario (tav. B11). Queste due fonti sono state la forma di copertura prevalente del fabbisogno per le imprese con meno di 200 addetti, mentre le imprese con oltre 500 addetti hanno potuto contare anche sulle risorse provenienti da altre imprese del gruppo (per circa il 16 per cento del fabbisogno) e sull'emissione di strumenti di debito (per circa il 10 per cento).

Nel 2003 le imprese del campione della Banca d'Italia hanno attuato politiche di riduzione del rapporto tra i debiti e i mezzi propri: tale tendenza dovrebbe proseguire nel 2004. Le dinamiche non sono tuttavia uniformi tra le diverse classi dimensionali. In particolare, circa il 35 per cento delle imprese, concentrate prevalentemente tra quelle di minori dimensioni, ha dichiarato di avere un *leverage* superiore rispetto al desiderato; al contrario, l'11 per cento delle imprese, soprattutto quelle più grandi, vorrebbe aumentare il proprio indebitamento nel corso del 2004, confermando le tendenze rilevate nel corso degli ultimi anni con riferimento alle imprese maggiori.

Da un'analisi svolta su un campione di imprese operanti nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi presenti nelle banche dati Cerved e Centrale dei Bilanci, tra il 1993 e il 2002 il valore aggiunto delle imprese lombarde ha seguito l'andamento del ciclo economico, contraendosi in occasione della recessione del 1996 (-0,8 per cento rispetto all'anno precedente, tav. B12) e aumentando di circa il 5 per cento durante la fase espansiva del 2000. Nel 2002 il valore aggiunto è sceso dell'1,7 per cento a causa della fase di rallentamento congiunturale che ha interessato principalmente il settore industriale.

L'andamento dei risultati dell'attività produttiva, misurati dal rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo è variato tra l'8 e l'11 per cento, ma è risultato in costante diminuzione a partire dal 1998. Non dissimile risulta l'andamento della redditività dell'attivo e quella calcolata in rapporto al patrimonio netto, in calo dal 1999 soprattutto per le grandi imprese. La flessione della redditività per le grandi imprese è risultata correlata a un corrispondente aumento del grado di indebitamento negli ultimi anni. Le imprese con 500 addetti e oltre, caratterizzate da un leverage

inferiore alla media regionale, negli ultimi anni hanno fatto tuttavia registrare una crescita di tale indicatore, che è passato dal 39,5 per cento del 1996 al 51,0 per cento del 2002. Le piccole imprese al contrario, dopo le difficoltà incontrate nella crisi del 1996, sono state in grado di adeguare la propria struttura dei costi in maniera più flessibile e più tempestiva rispetto alle grandi, in relazione al mutato contesto di riferimento; in particolare hanno ridotto il livello di indebitamento, che è passato dal 67,9 per cento del 1997 al 60,5 per cento del 2002.

A livello settoriale, tra il 1996 e il 2002, il grado di indebitamento si è ridotto nei settori delle costruzioni e del commercio, mentre è progressivamente aumentato nell'industria in senso stretto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo i dati di Prometeia, in Lombardia nel 2003 gli investimenti in termini reali nel settore delle costruzioni sono cresciuti del 3,3 per cento (3,1 per cento nel 2002).

L'andamento complessivo è stato determinato dal settore delle opere pubbliche: dall'indagine effettuata dalla Banca d'Italia nel mese di marzo 2004 presso 40 tra le più importanti imprese di costruzioni della regione specializzate in questo settore, il valore della produzione per le opere realizzate in Italia nel corso del 2003 è cresciuto del 35,2 per cento, con un'accelerazione nel secondo semestre. L'andamento non è stato altrettanto positivo per le opere pubbliche realizzate all'estero, che sono calate del 13,4 per cento.

In prospettiva vi dovrebbe essere un rallentamento della dinamica relativa alle opere pubbliche. Secondo i dati dell'Osservatorio mensile sui lavori pubblici del Cresme, l'importo complessivo delle gare appaltate in Lombardia ha subito un calo dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati Cresme, nel 2000 in Lombardia il mercato delle costruzioni non residenziali rappresentava circa il 35 per cento del volume d'affari complessivo del settore. In termini di volumi edificati, circa il 68 per cento delle costruzioni non residenziali era destinata agli insediamenti industriali e artigianali, mentre di minore rilievo risultavano le costruzioni di edifici commerciali e agricoli. Quasi la metà del mercato era rappresentata da operazioni di ristrutturazione, sia di tipo residenziale che non residenziale. Infine, la quota degli investimenti destinati alle opere del genio civile era pari al 12,7 per cento.

In Lombardia il mercato immobiliare ha continuato la fase espansiva già evidente negli anni passati. Secondo i dati di Centredil-Scenari immobiliari il fatturato del settore residenziale è cresciuto

dell'8,4 per cento; le compravendite sono rimaste elevate, con un ulteriore aumento del 3,9 per cento rispetto al 2002 in termini di metri quadrati venduti. I prezzi degli immobili hanno mostrato una dinamica sostenuta, con un incremento del 7,2 per cento; le previsioni per il 2004 sono di un ulteriore rialzo, benché a un ritmo più contenuto. Il capoluogo lombardo ha registrato una crescita dei prezzi, nelle zone cosiddette di pregio, più sostenuta della media regionale, al quarto posto in Italia tra le città con gli incrementi più rilevanti.

Anche il mercato degli immobili adibiti ad uso di ufficio nel 2003 ha avuto una crescita significativa, con una variazione del 5,2 per cento in termini di fatturato e un incremento dei prezzi del 4,5 per cento.

La tenuta della domanda di immobili è stata favorita, secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, dai contenuti tassi di interesse reali e dall'incertezza che ha connotato gli investimenti finanziari; si starebbe infatti diffondendo l'acquisto di immobili a titolo d'investimento, che garantisce rendimenti compresi tra il 4 e il 5 per cento del valore. I forti incrementi nei canoni di locazione hanno anche spinto numerose famiglie a passare dall'affitto alla proprietà, convertendo il canone in rata di mutuo.

I servizi

Il commercio. – Nel 2003 l'andamento delle vendite a valori correnti nella regione, secondo i dati del Ministero dell'Industria, è stato positivo con una variazione rispetto all'anno precedente pari al 2,4 per cento (-0,6 per cento nel 2002). Le variazioni trimestrali, tutte positive rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente, hanno raggiunto un picco nel secondo trimestre, con una variazione del 3,8 per cento, per poi rallentare nel resto dell'anno.

Questo andamento non si è distribuito uniformemente tra i diversi tipi di esercizio. La grande distribuzione ha infatti incrementato le vendite nel 2003 di oltre il 5 per cento, mentre la piccola distribuzione ha registrato un aumento dello 0,8 per cento. L'incremento nella grande distribuzione è stato determinato principalmente dagli esercizi specializzati in beni alimentari, che hanno visto aumentare le proprie vendite del 6,5 per cento, mentre il settore non alimentare ha registrato incrementi di poco superiori alla media. Anche nella piccola e media distribuzione quest'ultimo è stato il settore che ha beneficiato meno dell'incremento nelle vendite (0,4 per cento).

I servizi alle imprese. – Secondo i dati dell'indagine ISAE-Assolombarda su un campione di 160 aziende operanti nel comparto dei servizi alle imprese dell'area milanese, dove sono in prevalenza concentrate le aziende del terziario presenti sul territorio regionale, nel 2003 vi è stato un andamento eterogeneo tra i diversi settori.

Nell'informatica i giudizi sono stati sostanzialmente negativi nel 2003, con saldi negativi tra risposte in aumento e diminuzione sia per l'andamento degli ordini (-1,8 punti percentuali), sia per il fatturato (-9,5 punti percentuali). Vi sarebbe stato tuttavia un recupero negli ultimi due trimestri e le aspettative per il primo trimestre del 2004 sono favorevoli.

Nell'ambito dei servizi di consulenza amministrativa e gestionale, il 2003 è stato nel complesso positivo per gli ordini (saldo pari a 11,5 punti percentuali) mentre per il fatturato le imprese hanno espresso valutazioni nel complesso negative (-5,8 punti percentuali). Le aspettative per i primi mesi del 2004 sono positive solo per il fatturato.

Infine, i giudizi per quanto riguarda i servizi di ingegneria hanno mostrato un andamento nel complesso positivo per il fatturato (43,3 punti percentuali il saldo dei giudizi nel 2003) mentre sono risultati in diminuzione gli ordini (saldo pari in media a -33,3). Le aspettative, tuttavia, risultano essere positive, con un recupero sia per gli ordini, sia per il fatturato.

Nel 2003 le aziende lombarde attive nell'ambito dei servizi alle imprese, sulla base dei dati Movimprese-Unioncamere, erano 128.026, pari al 27,0 per cento del totale nazionale, in crescita del 3,3 per cento rispetto al 2002. La tipologia più numerosa del comparto è stata quella delle attività immobiliari, con una quota pari al 45,9 per cento sul totale regionale, seguita dalle altre attività professionali e imprenditoriali (38,5 per cento), dall'informatica (13,3 per cento), dal noleggio di macchine e attrezzature (1,8 per cento) e dalla ricerca e sviluppo (0,4 per cento).

I trasporti. - Secondo i dati forniti da Trenitalia Spa, il traffico ferroviario totale delle merci registrato in Lombardia nel 2003, in termini di tonnellate trasportate, è aumentato del 4,1 per cento; il traffico regionale verso l'estero si è invece ridotto del 2,4 per cento.

Nel corso del 2003 il numero dei voli negli aeroporti lombardi è cresciuto di oltre il 6 per cento rispetto al precedente anno (tav. 1), recuperando rispetto all'andamento negativo registrato nel 2002. Nello stesso periodo il numero dei passeggeri è aumentato del 10 per cento (-0,8 nel 2002). Nel complesso l'andamento della regione è stato in linea con l'andamento nazionale.

È proseguito il ritorno di parte dell'attività dall'aeroporto di Malpensa verso quelli di Linate e Orio al Serio. Per quest'ultimo, il forte incremento di passeggeri rispetto all'anno precedente (127 per cento) è dovuto principalmente ai flussi internazionali legati all'utilizzo di tale aeroporto da parte delle compagnie a basso costo. In controtendenza è l'andamento dell'aeroporto di Brescia-Montichiari che – a fronte di un incremento del numero dei voli superiore al 4 per cento – ha registrato una diminuzione nei passeggeri rispetto all'anno precedente.

Tav. 1

OPERATIVITÀ DEGLI AEROPORTI LOMBARDI

(unità in arrivo e in partenza)

	Movimenti aeromobili			Passeggeri		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Milano Malpensa	214.886	213.554	-0,6	17.441.250	17.621.585	1,0
Milano Linate	110.494	119.311	8,0	7.815.316	8.757.038	12,0
Bergamo Orio al Serio	33.493	48.362	44,4	1.252.878	2.844.379	127,0
Brescia Montichiari	13.824	14.422	4,3	307.598	272.509	-11,4
Totale	372.697	395.649	6,2	26.817.042	29.495.511	10,0

Fonte: Assaeroporti.

Il turismo. – Secondo i dati pubblicati dall'Enit, il totale degli arrivi dei turisti italiani e stranieri nel 2003 è stato pari a 3.927.377 (il 10 per cento dei turisti sull'intero territorio nazionale), sostanzialmente stabile rispetto al precedente anno. Oltre il 90 per cento dei turisti è stato ospitato in strutture ricettive alberghiere.

Il settore turistico in Lombardia si caratterizza per alcune specializzazioni che si differenziano rispetto alle mete turistiche classiche presenti nelle altre regioni italiane. Punti di forza del turismo lombardo sono principalmente il turismo congressuale o comunque legato alle attività produttive e alle manifestazioni fieristiche milanesi, il turismo montano (concentrato principalmente nelle province di Sondrio, Bergamo e Brescia) e quello lacustre (che interessa i laghi di Garda, Como e Maggiore).

In base ai dati Istat riferiti all'anno 2002, la dotazione regionale di strutture ricettive ammontava complessivamente a 2.828 esercizi alberghieri (per un totale di posti letto pari a 157.101) e a 99.095 posti letto in esercizi "complementari" (quali campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agroturistici e altri esercizi). In totale, il numero di posti letto disponibili in Lombardia rappresentava il 6,3 per cento del totale nazionale, collocandosi al quinto posto fra le regioni italiane come capacità ricettiva.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2003 l'andamento del cambio e la debolezza delle principali economie europee verso le quali si orienta la maggior parte dell'interscambio della Lombardia si sono riflessi negativamente sulle esportazioni regionali. Il saldo commerciale della Lombardia, strutturalmente in deficit, è risultato negativo per 22.104 milioni di euro, con un peggioramento del 6,5 per cento rispetto al 2002.

Nel 2003 le esportazioni a prezzi correnti della Lombardia sono diminuite del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,4 per cento nel 2002). Il contributo della regione all'andamento delle esportazioni italiane è risultato quindi negativo per quasi un punto percentuale.

La diminuzione dell'export ha accomunato quasi tutti i principali settori (tav. B13). Significative sono state le riduzioni delle vendite all'estero della chimica (-9,0 per cento), del settore degli apparecchi elettrici e di precisione (-3,2 per cento) e della meccanica (-2,1 per cento). Tra i settori tradizionali si nota il calo dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (-6,9 per cento). In controtendenza, il settore dei mezzi di trasporto ha mostrato una variazione positiva del 6,6 per cento, recuperando sull'andamento negativo avuto nel 2002 (-3,4 per cento).

L'Unione Europea è rimasta la principale area di sbocco dei beni prodotti in Lombardia, con una quota superiore al 52 per cento del valore delle esportazioni totali (53,5 per cento nel 2002; tav. B14). Tra i paesi dell'area dell'euro, si sono registrate diminuzioni significative delle vendite a prezzi correnti in Francia (-3,7 per cento), in Germania (-1,6 per cento), in Belgio (-34 per cento, a causa di una brusca riduzione nella vendita di prodotti chimici verso tale area), nei Paesi Bassi (-8,6 per cento), e in Portogallo (-8,0 per cento); la variazione è stata invece positiva per la Spagna (2,8 per cento) e la Grecia (2,0 per cento). Si sono ridotte le vendite negli Stati Uniti (-6,9 per cento) e in Giappone (-8,6 per cento), condizionate negativamente dal rafforzamento della valuta europea.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di febbraio del 2004 presso un campione di imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, i prezzi effettivi di vendita dei beni esportati sono rimasti pressoché stabili nel 2003 (-0,2 per cento). Per le esportazioni dirette fuori dall'area dell'euro, le imprese hanno cercato di compensare il rafforzamento dell'euro con una diminuzione dei prezzi più marcata (-1,1 per cento). La riduzione dei prezzi è stata più accentuata per le imprese con una più elevata quota delle esportazioni sul fatturato, con riduzioni superiori al 2 per cento

per le imprese con vendite all'estero superiori al 50 per cento. La presenza di costi fissi non recuperabili potrebbe indurre le imprese a non abbandonare i mercati esteri di sbocco, nonostante l'apprezzamento dell'euro riduca la profittabilità delle esportazioni. Quasi il 56 per cento delle imprese dichiara di sostenere costi fissi per esportare, soprattutto connessi al reperimento di informazioni sui mercati esteri, a impiantare canali di distribuzione adeguati, ad adattare il prodotto ai mercati esteri e ai costi pubblicitari. La rilevanza di tali costi appare ancora maggiore se si considera che molte delle imprese che dichiarano di non sostenere costi di questo tipo fanno parte di gruppi industriali con canali distributivi e politiche pubblicitarie unitarie per tutte le imprese del gruppo.

Nel 2003 le importazioni in valore sono lievemente diminuite (-0,7 per cento, -2,2 nel 2002). Le riduzioni sono generalizzate tra tutti i settori di attività economica. I beni di consumo hanno registrato aumenti negli acquisti nel solo settore dei prodotti in cuoio e in pelle (1,8 per cento). Tra i beni di investimento si sono registrate, invece, riduzioni degli acquisti nel settore delle macchine e apparecchi meccanici (-10,4 per cento) e in quello degli apparecchi elettrici e di precisione (-3,4 per cento). Un forte incremento delle importazioni si è avuto nel settore dei prodotti petroliferi (13,4 per cento). Dal punto di vista geografico, sono diminuite le importazioni in valore dai paesi dell'Unione europea, principalmente dalla Francia (-5,1 per cento), dalla Germania (-1,6 per cento) e dal Regno Unito (-10,8 per cento); sono risultati in calo anche gli acquisti dagli Stati Uniti (-3,8 per cento) e dal Giappone (-6,8 per cento), mentre sono cresciute le importazioni di beni prodotti in Cina (12,4 per cento).

La specializzazione internazionale della Lombardia: un'analisi per contenuto tecnologico – Nel corso degli anni novanta la struttura del commercio mondiale si è profondamente modificata in favore dei prodotti a elevato contenuto tecnologico. Le esportazioni italiane hanno recepito questi cambiamenti in misura molto limitata, restando dominate dai prodotti tradizionali, a basso contenuto di tecnologia, che costituiscono una quota rilevante del *made in Italy*.

Il modello di specializzazione internazionale della Lombardia non si è discostato molto da quello italiano, confermando la presenza di vantaggi comparati principalmente nei settori tradizionali, ma evidenziando una maggiore dinamicità: tra il 1991 e il 2002 il peso delle vendite dei prodotti a elevato contenuto tecnologico è aumentato dal 13 al 16 per cento a discapito delle vendite di beni tradizionali, la cui quota è scesa dal 45 al 42 per cento. Tuttavia, a partire dal 2002 si è rilevata un'inversione di tendenza: in Lombardia le vendite di prodotti innovativi si sono ridotte del 10,0 per cento rispetto all'anno precedente, mentre sono aumentate del 4,6 nel resto dell'Italia.

Per approfondire le caratteristiche del modello di specializzazione della Lombardia, sono stati considerati alcuni indicatori di specializzazione a distanza di un decennio. In particolare è stato utilizzato l'indice di Lafay (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*) che considera i saldi tra le esportazioni e le importazioni per settore di attività (normalizzato con l'interscambio complessivo) confrontato con il corrispondente dato medio regionale. Al fine di valutare direttamente il contenuto tecnologico della specializzazione, l'indice è stato calcolato su diciannove gruppi di prodotti manifatturieri, raggruppati in quattro livelli a seconda del contenuto tecnologico (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

L'analisi è stata svolta per gli anni 1992-93 e 2001-2002 per cogliere eventuali cambiamenti nel tempo. I risultati (tav. B15) indicano nel complesso una chiara preponderanza di settori a bassa tecnologia (indice uguale a 3,3 nel 2001-2002), come quello tessile e dell'abbigliamento e il settore dei mobili. Anche nel raggruppamento dei settori a tecnologia medio-bassa (con indice positivo pari a 2,0) la regione presenta dei vantaggi, principalmente nei settori della gomma e plastica e nei prodotti in metallo. Forte è l'analogia con il modello italiano. Nei settori con contenuto tecnologico più elevato emergono invece le difficoltà della regione. Con eccezione della meccanica, settore in cui la regione detiene i più alti vantaggi comparati (indicatore pari a 6), la maggior parte dei comparti ad alta tecnologia presenta una despecializzazione settoriale. Ulteriori preoccupazioni emergono dall'analisi della dinamica della specializzazione, ovvero dal confronto tra la struttura del commercio nel biennio 1992-93 con quella del biennio 2001-2002. La Lombardia ha aumentato la sua capacità di esportare nei settori a contenuto tecnologico basso e medio-basso (con una crescita di 0,7 punti percentuali in entrambi i raggruppamenti) a scapito dei settori con un contenuto tecnologico più elevato. Seppure apparentemente questi cambiamenti risultano di modesta entità, al loro interno si nascondono importanti ricomposizioni settoriali. Nei comparti ad alta tecnologia, la maggiore presenza nella regione della farmaceutica (indice che passa da -0,4 a 0,4) viene compensata da una ulteriore despecializzazione nel comparto dei *computer* e macchine per ufficio (da -1,8 a -2,6); in quelli a tecnologia medio-alta, la minore despecializzazione nella chimica è più che compensata da una perdita di posizioni negli autoveicoli e nella meccanica.

IL MERCATO DEL LAVORO

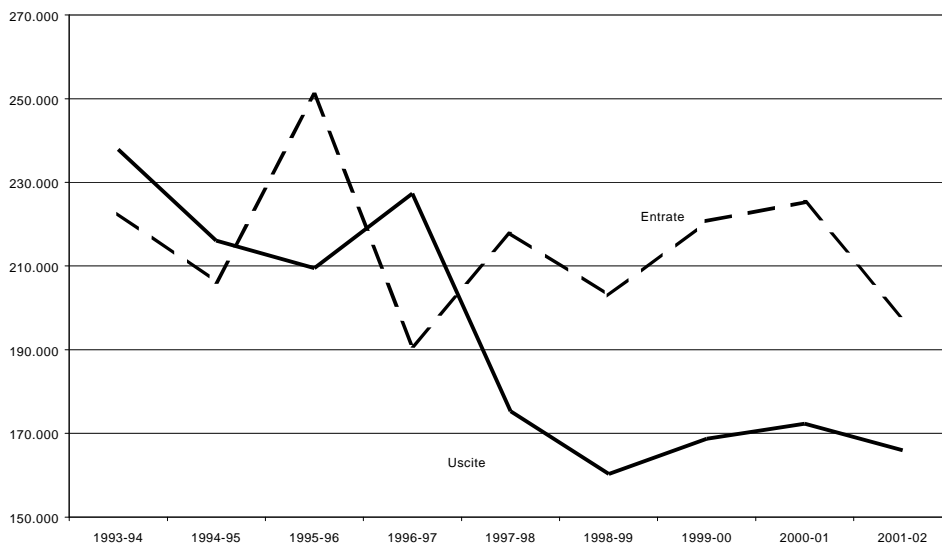
L'occupazione

Nel 2003 il numero di occupati è cresciuto in media dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B16). La dinamica dell'occupazione si è ridotta nella seconda parte dell'anno, scendendo dall'1,5 per cento di aprile allo 0,2 per cento di ottobre.

Tra il 1993 e il 2002 l'occupazione in Lombardia è passata da circa 3.700.000 unità a 4.023.000, l'8,7 per cento in più. Secondo i dati dell'Istat sui flussi del mercato del lavoro relativi al periodo 1993-2002, tale crescita occupazionale è stata determinata soprattutto dalla riduzione delle uscite dall'occupazione.

Fig. 4

FLUSSI DEL MERCATO DEL LAVORO: 1993-2002
(unità)



Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra il 1993 e il 2002 il flusso annuo di nuova occupazione, pari al numero di persone che sono passate dalla condizione di non occupato a quella di occupato, ha

seguito l'andamento della congiuntura, aumentando tra il 1994 e il 1995, riducendosi tra il 1996 e il 1997, tornando a crescere fino al 2000 e subendo un'ulteriore contrazione tra il 2001 e il 2002 (fig. 4). Tra il 1993 e il 2002 si è inoltre costantemente ridotto il numero di persone che sono passate dalla condizione di occupato a quella di non occupato (-3 per cento circa ogni anno, fig. 4). Nel 2002 il flusso annuo in uscita dall'occupazione è stato del 30 per cento in meno rispetto al valore del 1993. Tale fenomeno è stato particolarmente intenso a partire dal 1996.

Un andamento simile a quello rilevato in Lombardia è stato registrato anche nel resto dell'Italia: tra il 1993 e il 2002 le uscite dal mondo del lavoro si sono ridotte a un tasso medio di circa il 3 per cento, mentre le entrate hanno avuto una dinamica più contenuta.

Con riferimento alla composizione settoriale dell'occupazione, nel 2003 nell'industria in senso stretto gli occupati complessivi sono aumentati in media dell'1,0 per cento (tav. B16). In tale settore sono però aumentate le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (15,5 per cento, tav. B17). L'aumento è stato determinato dagli interventi straordinari, connessi a situazioni di crisi aziendale, che sono cresciuti del 64 per cento. I comparti più interessati sono stati la metallurgia, la meccanica e l'abbigliamento.

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde con oltre 20 addetti, nel 2003 l'occupazione è diminuita dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le ore lavorate per addetto si sono ridotte dello 0,3 per cento.

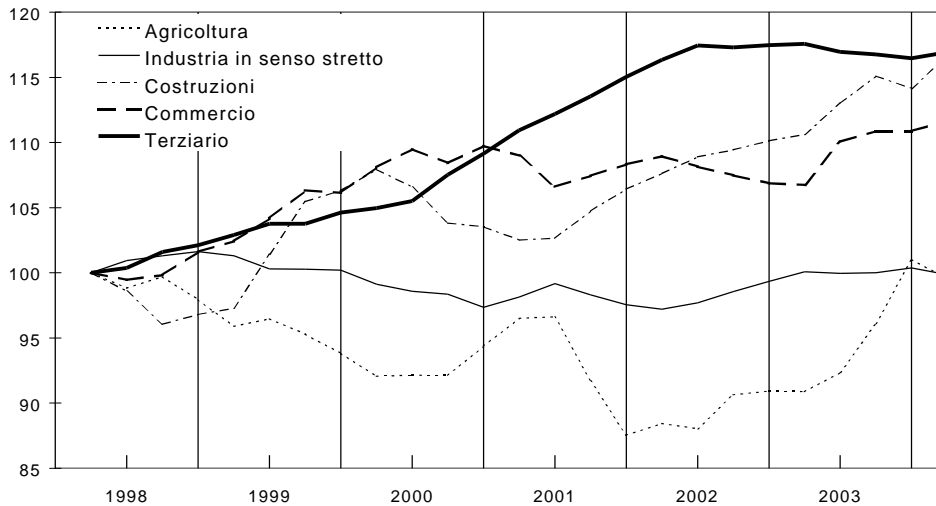
Nel comparto delle costruzioni l'occupazione è aumentata del 3,6 per cento, in linea con il dato dell'anno precedente (3,5 per cento nel 2002). Tuttavia, dopo diversi anni di crescita ininterrotta, nel quarto trimestre del 2003 il numero di addetti è diminuito del 3,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. B16 e fig. 5).

Gli addetti alle attività terziarie sono aumentati dello 0,3 per cento, contro un tasso di crescita medio dell'1,2 per cento nel 2002 (tav. B16). La crescita si è concentrata nel comparto del commercio, con un aumento del 3,8 per cento in media d'anno (fig. 5). Nelle altre attività terziarie l'occupazione si è invece ridotta dello 0,8 per cento.

Fig. 5

OCCUPATI PER SETTORE

(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento;
numeri indice, gennaio 1998=100)



Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche.

A differenza del biennio precedente, la crescita complessiva dell'occupazione è stata determinata da un aumento delle posizioni di lavoro autonomo (1,5 per cento in più nel 2003 a fronte di riduzioni dello 0,6 e dello 0,9 per cento nel 2001 e nel 2002; tav. B18).

È proseguita la crescita del numero delle posizioni a tempo determinato (5,2 per cento). L'aumento è stato particolarmente accentuato nelle attività terziarie (7,8 per cento), nell'ambito delle quali l'occupazione permanente si è invece ridotta dello 0,2 per cento.

Nel 2003 il numero di lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo parziale, pari al 9,4 per cento degli occupati, è aumentato dell'1,7 per cento in media d'anno, in linea con i ritmi di crescita dell'occupazione complessiva (tav. B18).

Importanza crescente è andata assumendo, negli ultimi anni, la presenza di cittadini extracomunitari in Lombardia, attratti dalle opportunità offerte dal tessuto economico locale. Secondo i dati della Caritas, tra il 1992 e il 2002, il numero di extracomunitari ufficialmente censiti nella regione è aumentato da 141.681 a 348.298 unità, pari al 23 per cento del totale nazionale, la percentuale più elevata tra le regioni italiane. Alla fine del 2002 quasi la metà degli extracomunitari presenti in Lombardia risultava residente nella provincia di Milano, seguita da Brescia (16,2 per cento) e Bergamo (8,9 per cento). La provincia di Brescia è la terza in Italia per numero di soggiornanti, dopo Milano e Roma. Brescia costituisce un'eccezione anche per

l'elevata concentrazione di occupati extracomunitari nel settore industriale.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2003 il numero di persone in cerca di occupazione è risultato pari a circa 152.000 unità, il 4,7 per cento in meno rispetto alla media del 2002 (tav. B16); il tasso di disoccupazione nella media dell'anno è sceso al 3,6 per cento (8,7 per cento in Italia), 0,2 punti in meno rispetto al 2002.

La riduzione del tasso di disoccupazione è stata accompagnata da un rallentamento dell'offerta complessiva di lavoro. Nella media del 2003 le forze di lavoro sono aumentate dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente, contro l'1,7 per cento del 2002. Il tasso di attività è cresciuto di 0,6 punti percentuali rispetto al 2002, in misura più contenuta degli anni precedenti.

La mobilità nel mercato del lavoro: 1993-2002

Secondo i dati dell'Istat sulla mobilità del mercato del lavoro tra il 1993 e il 2002, in Italia le occasioni di impiego per la popolazione alla ricerca di lavoro sono nel complesso aumentate. In linea con le tendenze nazionali, in Lombardia la probabilità di trovare un'occupazione – pari al rapporto tra il numero di coloro che passano nell'anno dalla condizione di non occupato a quella di occupato sul totale di coloro che nello stesso periodo hanno compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro – è passata dal 78,8 per cento del 1993-94 all'87,0 per cento del 2001-02 (tav. B19). Tale andamento è risultato più accentuato che nella media del Nord-Ovest, dove nel periodo considerato la probabilità di trovare un lavoro è aumentata dal 77,4 all'83,9 per cento.

La crescita delle occasioni di impiego ha interessato prevalentemente i lavoratori con meno di 45 anni. Per le donne la probabilità di trovare un lavoro è passata dal 73,5 per cento del 1993-94 a oltre l'85 per cento nel 2001-02; per i maschi tale indicatore è rimasto sostanzialmente stabile intorno all'89 per cento.

In generale in Italia, tra il 1993 e il 2002 la crescita della probabilità di trovare un impiego è stata accompagnata da un maggiore ricorso a forme di lavoro temporaneo, mentre è diminuita la quota delle nuove assunzioni con contratti di tipo permanente. In Lombardia tale

dinamica è stata meno accentuata e la quota di assunzioni a tempo indeterminato è passata dal 56,2 del 1993-94 al 53,8 per cento del 2001-02. Nello stesso periodo nella media del Nord-Ovest tale indicatore è sceso dal 52,5 per cento al 44,4 per cento (tav. B19).

Accanto alla crescita della probabilità di trovare un lavoro, tra il 1993 e il 2002 il tasso di uscita ha mostrato nel complesso un andamento favorevole; l'indicatore – pari al rapporto tra il numero di persone che passano dalla condizione di occupato a quella di non occupato e il totale degli occupati all'inizio del periodo – è diminuito dal 6,5 per cento del 1993-94 al 4,4 per cento del 2001-02; questa dinamica è stata comune a tutte le ripartizioni geografiche.

Nel periodo esaminato anche la quota delle interruzioni del rapporto di impiego a cui non è seguito il passaggio a un nuovo rapporto di lavoro sul totale delle cessazioni ha manifestato un andamento nettamente decrescente, passando dal 65,9 per cento del 1993-94 al 47,8 per cento del 2001-02: è quindi aumentata la mobilità all'interno della condizione di occupazione. Tale dinamica è risultata più accentuata in Lombardia che nel resto dell'Italia (tav. B19).

Il mercato del lavoro lombardo è rimasto tuttavia caratterizzato da un'elevata permanenza nella condizione di inattività: tra il 1993 e il 2002 circa il 92 per cento di coloro che risultavano non forze di lavoro in un dato istante restavano al di fuori del mercato del lavoro anche nei 12 mesi successivi. Tali percentuali sono risultate più elevate della media italiana.

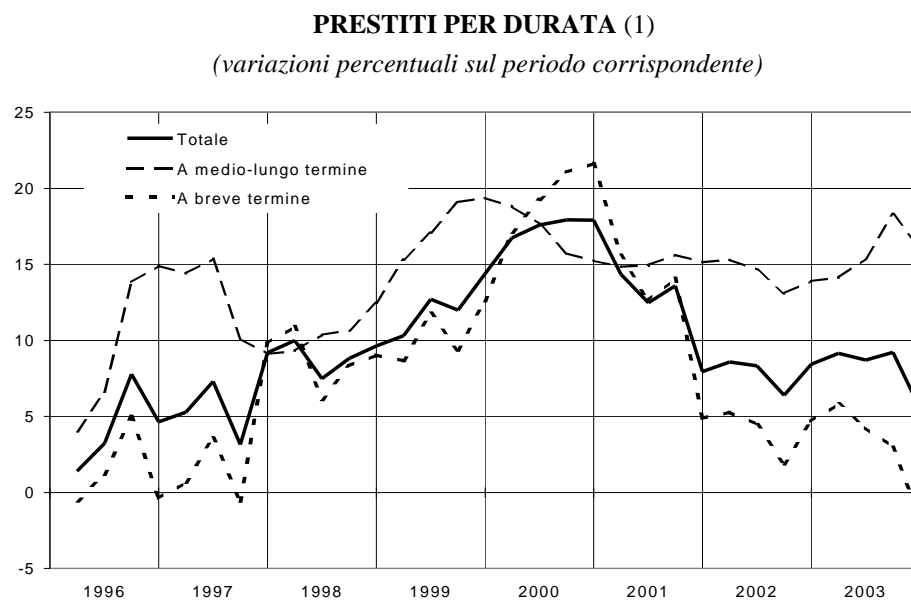
C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2003 il credito bancario in Lombardia ha registrato un forte rallentamento concentrato nell'ultimo trimestre, quando il tasso di crescita sui dodici mesi è sceso al 5,5 per cento (8,1 nel 2002), soprattutto per effetto del calo dei finanziamenti a breve termine (-1,7 per cento; fig. 7). L'espansione dei prestiti con scadenza a medio e lungo termine è rimasta invece molto sostenuta (16,0 per cento nel 2003 a fronte del 13,9 dell'anno precedente).

A livello settoriale la decelerazione ha interessato i prestiti alle *holding* di partecipazione e alle società finanziarie (tav. 2).

Fig. 7



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	0,4	10,0	10,3	-6,1	12,8	7,7	7,2	20,0	10,9	-1,3	9,7
2002	0,8	17,1	3,2	13,9	1,8	1,9	5,9	0,8	14,5	8,3	8,1
2003	-13,1	1,5	5,1	-11,8	7,5	1,3	15,4	12,3	14,9	10,5	5,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
Dic. 2001	4,2	4,3	6,1	5,2	6,2	6,0	7,4	6,3	7,1	9,0	5,5
Dic. 2002	3,4	3,6	5,7	4,5	5,7	5,5	7,4	5,8	7,3	8,7	5,1
Dic. 2003	2,3	3,8	4,8	3,2	5,0	4,7	7,0	5,0	6,6	8,5	4,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

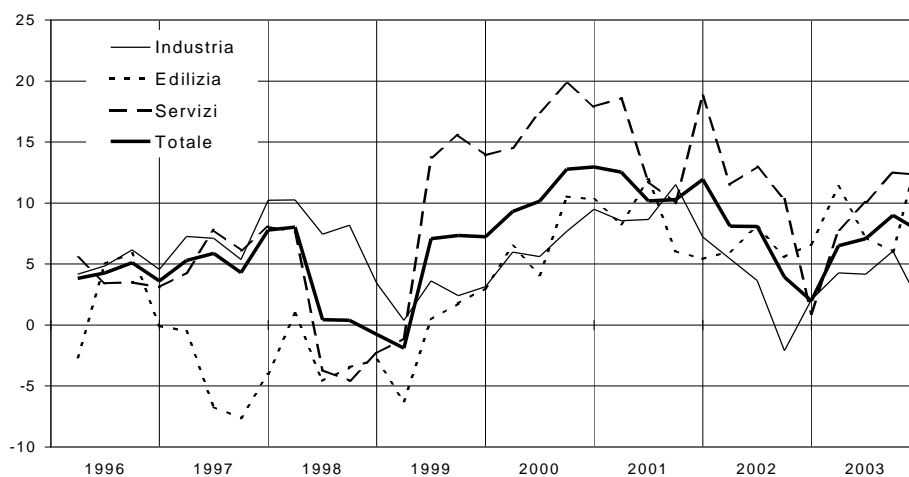
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

Nel 2003 i crediti alle società non finanziarie sono cresciuti del 7,5 per cento, in accelerazione rispetto al 2002 (1,8 per cento). All'aumento hanno contribuito i prestiti al settore dell'edilizia (15,4 per cento), particolarmente accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno, e quelli alle imprese di servizi (12,3 per cento), in particolare a quelle operanti nei comparti immobiliari e del commercio. È invece rimasta contenuta la crescita dei finanziamenti al settore industriale (1,3 per cento).

La durata media dei finanziamenti alle imprese è risultata in crescita. La componente a medio e lungo termine è salita del 19,5 per cento nel 2003 (11,8 nel 2002), mentre i prestiti a breve scadenza sono risultati in calo (-1,2 per cento nel 2003; -4,7 per cento nel 2002).

Fig. 8

PRESTITI ALLE IMPRESE LOMBARDE (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le imprese comprendono le società non finanziarie mentre escludono le holding di partecipazione.

Anche per le imprese individuali (famiglie produttrici), per le quali il credito complessivo è cresciuto del 10,5 per cento, la componente a breve termine è risultata in contrazione (-1,9 per cento, contro una crescita dell'1,6 per cento nel 2002), mentre quella a lungo termine è aumentata del 18,9 per cento (13,2 per cento nel 2002).

È aumentata l'attività di leasing da parte sia delle banche sia delle società finanziarie specializzate: tenendo conto delle operazioni di cartolarizzazione, la variazione nell'anno è risultata del 10,8 per cento.

Dall'indagine condotta presso un campione di banche con sede nella regione (cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche) è emerso un calo dei nuovi interventi sia di merchant banking (da circa 634 milioni di euro nel 2002 a 557 milioni nel 2003), sia di venture capital (sostanzialmente nulli nel 2003, circa 3 milioni di euro nel 2002). Il numero delle emissioni di obbligazioni seguite dalle banche del campione è diminuito di oltre il 16 per cento mentre l'ammontare complessivo dei collocamenti non ha subito variazioni significative; l'importo medio delle emissioni è di conseguenza cresciuto, segnalando un più intenso ricorso al mercato da parte delle imprese di maggiori dimensioni

L'offerta di credito alle imprese è rimasta nel complesso distesa: il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente da parte delle aziende lombarde, già contenuto, si è ulteriormente ridotto nel 2003 (dal 46 per cento della fine del 2002 al 44,2 per cento del dicembre del 2003);

l'indicatore è invece risultato in crescita per le società finanziarie e assicurative (dal 29,1 al 30,4 per cento) e per le *holding* di partecipazione (dal 41,3 al 45,9 per cento).

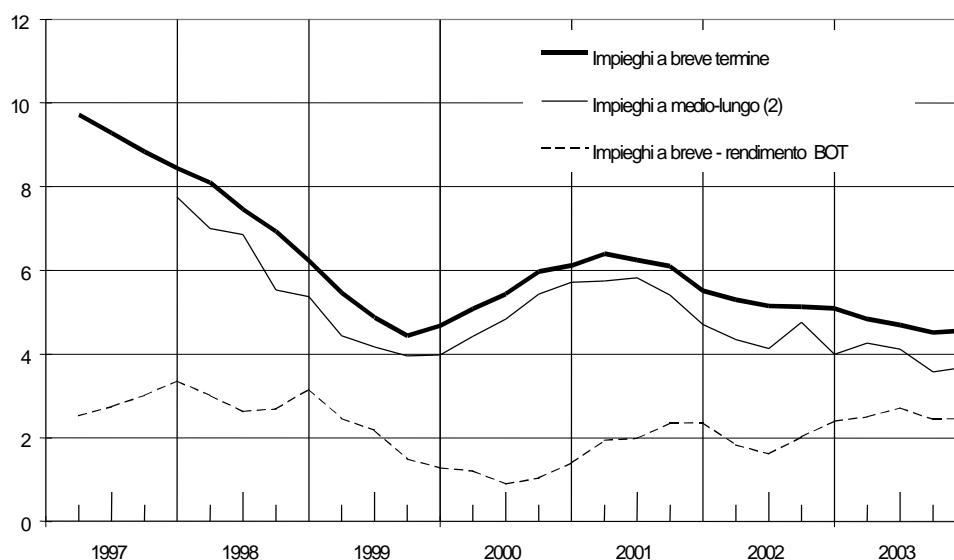
Circa la metà delle banche del campione, alle quali fa capo l'88 per cento dei fondi intermediati dagli intermediari intervistati, ha adottato, pur se in fase ancora sperimentale, sistemi interni di rating; ciò avrebbe permesso di affinare i criteri di pricing, determinando una più attenta valutazione del rischio di credito, sia nei confronti delle imprese grandi, sia di quelle di dimensioni medie e piccole.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici sono aumentati del 14,9 per cento (14,5 per cento nel 2002). I mutui, prevalentemente finalizzati all'acquisto di abitazioni, sono cresciuti del 20,6 per cento nel 2003 (14,0 per cento nel 2002).

Da un'indagine presso un campione di banche con sede nella regione (cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche) è emerso che negli ultimi anni è aumentata sia la percentuale massima finanziata, salita in media all'80 per cento dell'importo complessivo, sia la durata massima dei mutui (in media pari a 27 anni).

Anche il credito al consumo ha mostrato una dinamica sostenuta nell'anno, con una variazione complessiva (per banche e finanziarie) dell'8,9 per cento: alla marcata crescita dei prestiti delle finanziarie specializzate (12,2 per cento) si è affiancato lo sviluppo del credito al consumo erogato dalle banche (7,1 per cento).

I tassi d'interesse sugli impieghi a breve termine sono scesi di 0,5 punti percentuali nel corso del 2003, al 4,6 per cento; quelli sui prestiti a medio e lungo termine di -0,3 punti percentuali, al 3,7 per cento, un valore inferiore al punto di minimo raggiunto nel 1999 (fig. 9).

TASSI DI INTERESSE ATTIVI E DIFFERENZIALI (1)*(valori e punti percentuali)*

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse.

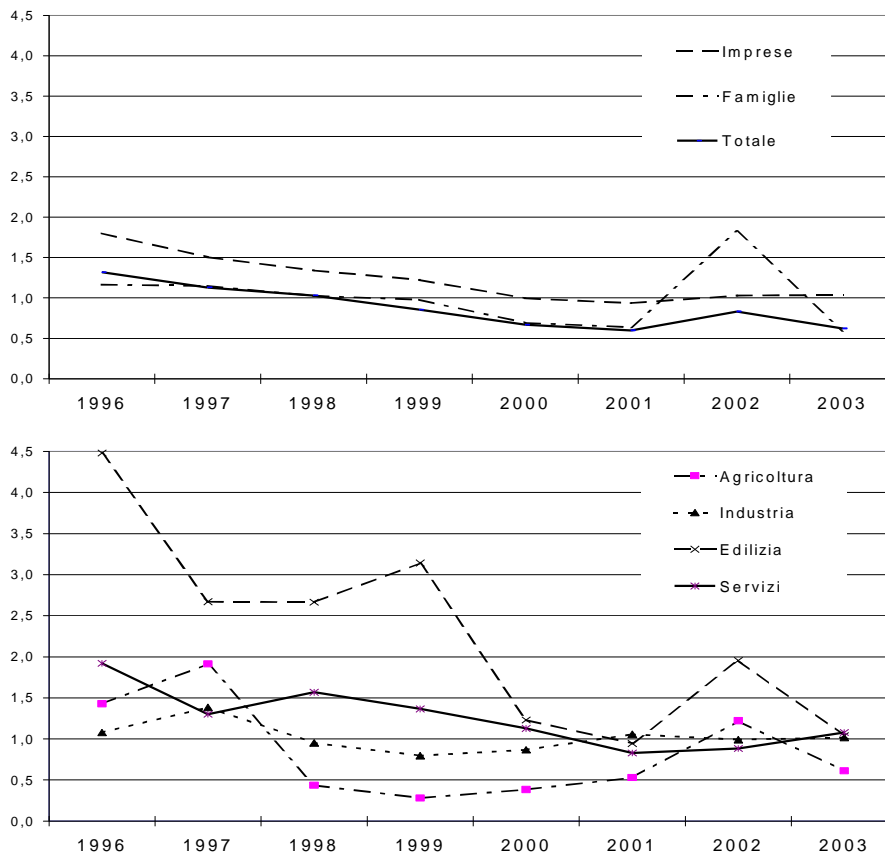
(1) Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia. - (2) Dati riferiti ad operazioni accese nel trimestre.

I prestiti in sofferenza

Nonostante la difficile fase congiunturale, la qualità del credito è rimasta nel complesso soddisfacente. Nel corso del 2003 i flussi di nuove sofferenze in rapporto ai crediti *in bonis* all'inizio del periodo (fig. 10) sono rimasti su valori contenuti e in riduzione rispetto all'anno precedente (0,62 per cento nel 2003, 0,83 per cento nel 2002). La diminuzione dell'incidenza dei flussi di nuove sofferenze è stata particolarmente marcata per le famiglie e le imprese edili; stabili o in lieve aumento, invece, sono risultate le nuove sofferenze nei comparti dell'industria e dei servizi.

Fig. 10

FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE (1)
(valori in percentuali)



Fonte: Centrale di rischi e segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.

(1) Rapporto tra i flussi annuali di sofferenze rettificata e gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) all'inizio del periodo.

Lo *stock* di sofferenze è aumentato del 6,5 per cento su base annua, variazione che segue l'aumento del 15,5 per cento registrato nel corso del 2002 (tav. 3). L'incremento dei prestiti ha permesso in ogni caso di mantenere stabile al 2,5 per cento il rapporto tra le sofferenze e il complesso dei finanziamenti. Anche la dinamica delle posizioni incagliate ha mostrato un rallentamento rispetto al cospicuo incremento registrato nel 2002; la variazione è risultata contenuta all'1,7 per cento alla fine del 2003, a fronte di un aumento del 10,7 per cento nell'anno precedente.

Nella regione le cartolarizzazioni di crediti in sofferenza – già di importo modesto nel 2002 (19 milioni di euro) – sono risultate in ulteriore riduzione nel 2003 (14 milioni di euro).

Coerentemente con l'andamento dell'economia reale, l'incremento delle posizioni in contenzioso nel 2003 ha riguardato principalmente le imprese: per le società non finanziarie vi è stata una crescita del 12,6 per cento; per le imprese individuali del 15,6 per cento. Segnali di deterioramento superiori alla media provengono dal comparto industriale, le cui posizioni in sofferenza sono aumentate del 18,8 per cento nel periodo in esame. Anche nell'ambito dei servizi si è verificato un peggioramento della qualità del credito, con un aumento delle sofferenze del 12,0 per cento.

Tav. 3

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2001	-43,0	-11,7	-11,1	-11,8	-9,9	-18,7	-10,8	-14,2	-12,0	-13,2
2002	-8,9	9,3	-4,3	9,9	10,8	20,7	5,3	49,9	1,0	15,5
2003	-7,3	11,4	-16,0	12,6	18,8	2,0	12,0	-9,6	15,6	6,5
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)										
2001	0,2	2,7	1,1	2,9	2,4	5,4	2,9	3,1	7,5	2,3
2002	0,2	2,9	0,9	3,1	2,6	6,1	3,0	4,0	7,0	2,5
2003	0,1	3,0	0,9	3,3	3,1	5,4	3,0	3,2	7,3	2,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Come già l'anno precedente, nel 2003 l'incremento complessivo delle sofferenze delle imprese lombarde si è concentrato soprattutto tra quelle di maggiori dimensioni: per le imprese con classi di utilizzato superiori ai 5 milioni di euro la crescita è stata di quasi il 30 per cento, contro il 2,5 per cento di quelle con esposizioni inferiori a tale soglia.

La raccolta e la gestione del risparmio

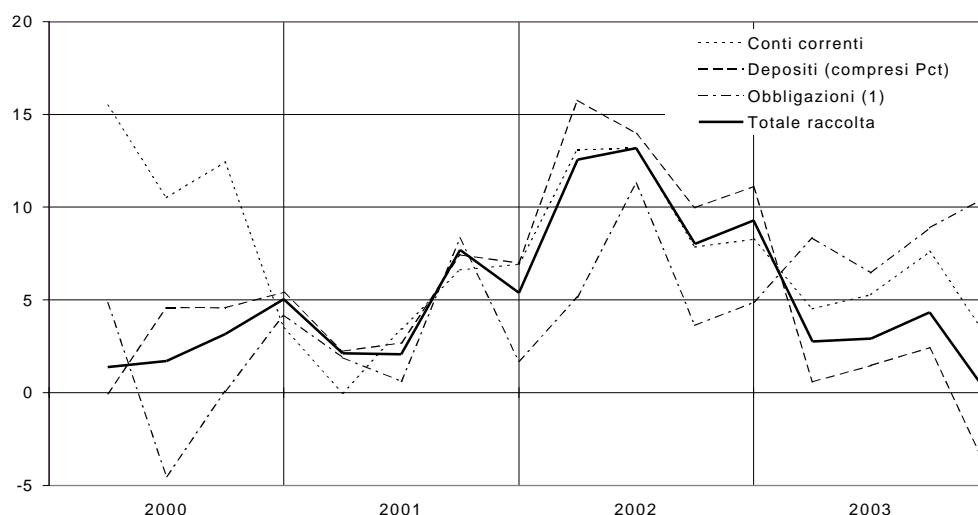
Nel corso del 2003 la raccolta bancaria ha subito un marcato rallentamento (fig. 11), con un tasso di crescita che è sceso progressivamente fino a registrare una variazione di segno negativo alla fine dell'anno (-0,1 per cento), dal 9,3 per cento del 2002. Il rallentamento è stato determinato in primo luogo dalla notevole contrazione delle operazioni temporanee, che si sono ridotte del 31,4 per

cento nell'anno a fronte di una crescita del 29,2 per cento nel 2002. Vi ha contribuito anche il recupero delle sottoscrizioni dei fondi comuni d'investimento, in una situazione in cui i mercati azionari hanno mostrato segnali di ripresa (cfr. il paragrafo: *La gestione del risparmio da parte degli intermediari finanziari non bancari*).

Sono risultate in rallentamento o riduzione tutte le componenti più liquide della raccolta. Particolarmente marcata è stata l'attenuazione della crescita dei depositi in conto corrente, dopo gli aumenti rilevanti registrati negli anni passati (fig. 11): il tasso di incremento annuo è sceso al 2,9 per cento, dall'8,2 per cento del 2002.

Fig. 11

LA RACCOLTA BANCARIA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.

(1) Le obbligazioni sono stimate sulla base delle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		pronti contro termine		
	conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2001	8,6	10,0	17,6	5,4	7,4
2002	8,5	9,1	12,0	9,6	8,9
2003	3,0	9,5	-17,0	13,0	6,5
Totale					
2001	7,0	6,9	13,3	1,7	5,4
2002	11,1	8,2	29,2	4,9	9,3
2003	-4,2	2,9	-31,4	10,6	-0,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

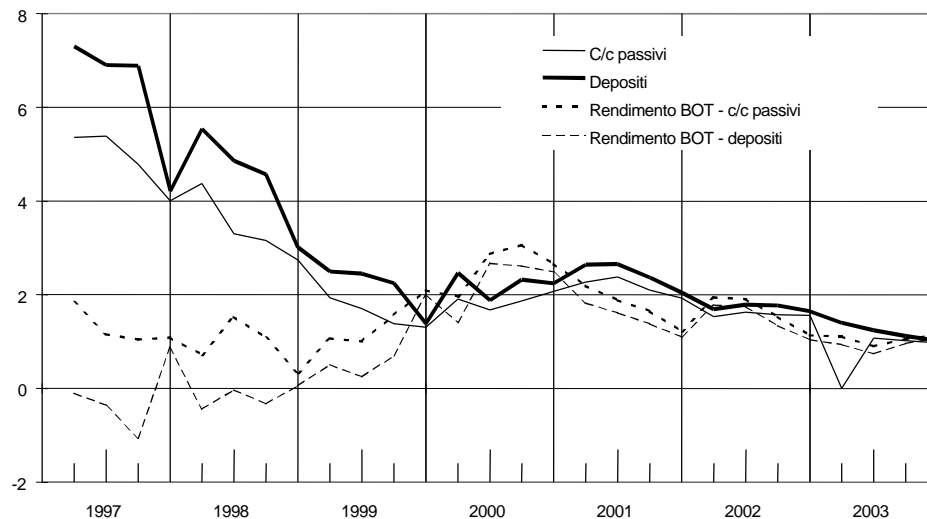
L'elevata erraticità di questa componente della raccolta è determinata dal peso dei fondi delle società finanziarie. I depositi in conto corrente delle famiglie consumatrici sono aumentati ulteriormente nel corso del 2003, con una variazione annua del 9,5 per cento. Sono invece diminuite le disponibilità liquide mantenute sui conti correnti riconducibili alle società finanziarie e assicurative (-14,2 per cento), attratte dalle opportunità d'investimento offerte dal recupero dei mercati azionari.

In controtendenza rispetto alle altre forme di provvista, la raccolta obbligazionaria ha mostrato una dinamica sostenuta e in accelerazione, con una variazione del 10,6 per cento a fine anno, più del doppio del valore registrato nel 2002.

È proseguito il collocamento di obbligazioni con forme di indicizzazione non tradizionali; secondo l'indagine presso un campione di banche della regione, queste hanno rappresentato il 25 per cento circa delle nuove emissioni di obbligazioni effettuate nel 2003, in aumento rispetto all'anno precedente (18 per cento circa).

Fig. 12

TASSI D'INTERESSE SUI DEPOSITI BANCARI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Indagine campionaria sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alle dipendenze lombarde; tassi passivi effettivi.

L'andamento della raccolta è stato influenzato anche dall'ulteriore diminuzione della remunerazione dei depositi (fig. 12 e tav. C7). Sui conti correnti i tassi sono scesi sotto l'1 per cento (0,97 per cento a dicembre). Nella seconda parte dell'anno si è ampliato leggermente anche il divario con il rendimento lordo dei BOT, determinando un aumento del costo-opportunità di tenere liquidità.

Per quanto riguarda i titoli in deposito (tav. C6), vi è stato un ritorno all'acquisto di obbligazioni da parte della clientela; queste, escluse quelle emesse da banche, sono cresciute dell'8,4 per cento, mentre sono risultati in diminuzione i valori azionari (-3,0 per cento) e i titoli di Stato (-8,2 per cento).

Nel corso dell'anno passato le sottoscrizioni nette di quote di fondi di gestione effettuate dalla clientela residente in Lombardia sono tornate positive, a fronte di saldi negativi nei due anni precedenti (cfr. il paragrafo: *La gestione del risparmio da parte degli intermediari finanziari non bancari*). Le gestioni patrimoniali bancarie hanno invece subito una ulteriore diminuzione nel corso dell'anno passato (-2,9 per cento), che segue il calo del 17,3 per cento registrato nel 2002 (tav. C6). La variazione si è concentrata nelle cosiddette gestioni patrimoniali in fondi, scese di oltre il 17 per cento nel 2003 (-33,1 per cento nel 2002).

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2003 in Lombardia operavano 244 banche; di queste 180 avevano sede nella regione (il 22,8 per cento del totale nazionale), in calo di una unità rispetto al 2002 (tav. C8). La diminuzione è stata determinata dal calo del numero di banche estere presenti nel capoluogo, nonché dalle operazioni di fusione che hanno coinvolto alcune popolari della regione, solo in parte compensati dall'incremento delle società per azioni.

Le banche operative nella regione hanno ulteriormente rafforzato la rete commerciale sul territorio: il numero di sportelli è passato da 5.772 unità nel 2002 a 5.841 unità nel 2003. La rete distributiva è stata resa più capillare dall'apertura di un elevato numero di negozi finanziari, il 40 per cento dei quali localizzato nella provincia di Milano. Nel 2003 il numero complessivo di questi è passato da 331 a 333 unità, dopo essere cresciuto del 16,5 per cento nel 2002.

Con riferimento alle modalità di accesso telematico ai servizi bancari, sia di tipo informativo, sia con funzionalità dispositive, nel 2003 vi è stato un ulteriore incremento del numero dei clienti (5,2 per cento), dopo l'espansione significativa registrata negli anni passati.

Dopo la crescita degli ultimi anni, nel 2003 le quote di mercato delle banche con sede in Lombardia sono rimaste stabili. Il peso dei finanziamenti erogati dalle banche con sede nella regione sul totale dei prestiti a residenti era pari al 66,1 per cento; la quota di mercato sui depositi è invece lievemente cresciuta dal 72,7 per cento del 2002 al 73,5 per cento del 2003.

L'andamento delle quote di mercato delle banche presenti nella regione ripartite per categorie istituzionali mostra una progressiva riduzione della penetrazione sul mercato regionale delle società per azioni, classe in cui confluisce larga parte delle banche di maggiori dimensioni (tav. C9 in Appendice).

Sul fronte dei crediti, nei comuni di dimensioni piccole e medie, le banche in forma di società per azioni hanno perso quote di mercato pur in presenza di una crescita dell'aggregato superiore alla media regionale. A beneficiarne sono state prevalentemente le banche di credito cooperativo e le popolari. Nei comuni più grandi la perdita di quote ha favorito le popolari e, in maggior misura, le filiali di banche estere.

Dal lato dei depositi, i comuni che presentano un aumento degli aggregati più marcato nel periodo considerato sono quelli di dimensioni più elevate, in cui hanno guadagnato quote di mercato soprattutto le filiali di banche estere. Nei comuni di minori dimensioni la perdita di posizioni registrata dalle società per azioni ha favorito

in particolare le popolari e le banche di credito cooperativo.

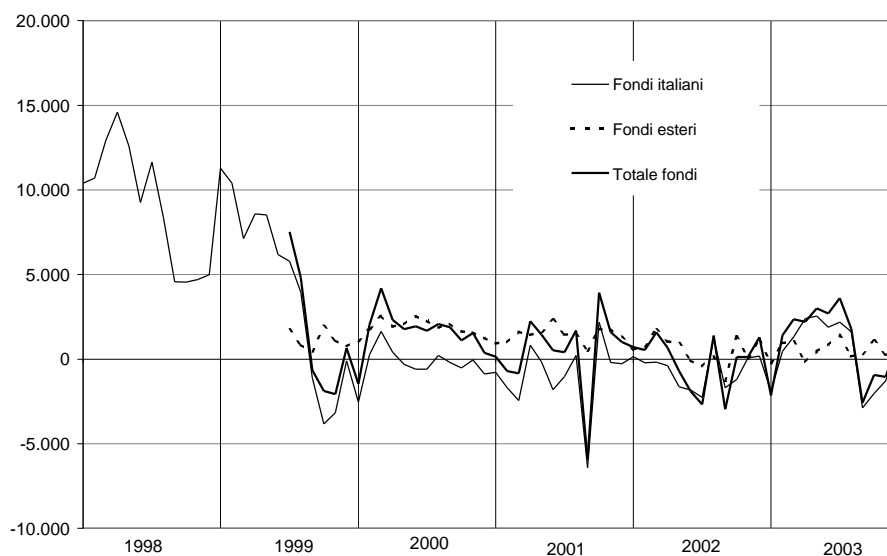
La gestione del risparmio da parte degli intermediari finanziari non bancari

Il miglioramento del clima sui mercati finanziari ha determinato una ripresa delle sottoscrizioni nette di quote di fondi comuni d'investimento nei primi tre trimestri del 2003 (fig. 13); nell'ultima parte dell'anno il rialzo dei rendimenti a lungo termine e il conseguente calo dei corsi obbligazionari hanno causato un deflusso di risorse dai fondi obbligazionari, che ha inciso negativamente sulla raccolta totale.

Fig. 13

FLUSSI MENSILI DI RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI DI INTERMEDIARI CON SEDE IN LOMBARDIA (1)

(milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Dati riferiti sia ai fondi di diritto italiano sia ai fondi di diritto estero facenti capo a intermediari con sede nella regione.

La raccolta netta complessiva nel 2003 dei fondi di diritto italiano facenti capo agli intermediari lombardi è risultata positiva e pari a circa 4.700 milioni di euro. Considerando anche i fondi di diritto estero degli intermediari con sede nella regione, la raccolta netta realizzata è stata superiore a 11.000 milioni di euro (tav. C11 in Appendice).

Le scelte di investimento dei risparmiatori hanno continuato a

orientarsi prevalentemente verso i fondi comuni specializzati in attività a breve termine: i fondi di liquidità hanno rappresentato anche nel 2003 il principale canale di raccolta per il settore, con un dato complessivo pari a 11.140 milioni di euro (tav. C11); anche la raccolta netta dei fondi obbligazionari, nonostante l'andamento negativo degli ultimi mesi, è risultata nel complesso positiva (1.591 milioni di euro), con un significativo recupero rispetto ai tre anni precedenti.

Sulla ripresa delle sottoscrizioni nette ha inciso anche un graduale riavvicinamento dei risparmiatori verso i prodotti azionari e bilanciati che hanno fatto registrare delle *performance* positive (tav. C10) e una raccolta netta negativa più contenuta rispetto ai due anni precedenti (tav. C11).

Il patrimonio complessivo dei fondi gestiti dalle SGR regionali è cresciuto dell'11,0 per cento nell'anno (tav. C12). La scomposizione per comparti di investimento mostra un aumento in tutte le categorie. In particolare, dopo le sensibili contrazioni degli anni precedenti, il patrimonio dei fondi azionari e bilanciati è tornato ad aumentare per effetto del recupero delle quotazioni (rispettivamente del 7,0 e dell'1,3 per cento; tav. C12); si è inoltre confermata, anche se in rallentamento, la crescita del patrimonio dei prodotti di liquidità (43,8 per cento).

Per un campione di 48 fondi specializzati nella Borsa italiana per i quali erano disponibili i dati su tre differenti orizzonti temporali (1, 3 e 5 anni) è stato condotto un esame sui rendimenti realizzati. Si è calcolato, alla fine del mese di aprile del 2003, un indicatore di distanza tra la composizione del portafoglio e quella dei rispettivi benchmark; si è quindi ripartito il campione secondo tre classi di distanza. Dal confronto tra il rendimento del portafoglio gestito e quello dell'indice benchmark utilizzato emerge che per tutte le scadenze considerate una maggiore "distanza" ha permesso di realizzare un rendimento superiore: sulla scadenza più lunga considerata (5 anni), gli extrarendimenti sono in media pari a quasi 6 punti percentuali, a fronte di una media di 3,8 punti per i fondi con più bassa differenziazione. Risultati analoghi si ottengono confrontando il rendimento assoluto dei fondi azionari considerati.

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2003 il conto di cassa della Regione Lombardia ha fatto registrare un surplus complessivo di 459 milioni di euro, a fronte di un fabbisogno di 273 milioni di euro nel 2002 (tav. D1). Tale miglioramento è dovuto al notevole aumento delle entrate tributarie, grazie anche alla riscossione nell'anno di somme di competenza di esercizi pregressi.

Non è stato ancora emanato il provvedimento che stabilisce l'ammontare di compartecipazione all'IVA spettante a ciascuna Regione. Per garantire la copertura della spesa sanitaria, lo Stato ha pertanto erogato alla Regione Lombardia anticipazioni di importo pari a 10.232 milioni di euro nel 2002 e di 10.593 nel 2003. Nel 2003 la Regione ha poi restituito una quota di quanto ricevuto nel 2002 in relazione alle effettive riscossioni dei vari tributi regionali (IRAP e addizionale all'Irpef) e della compartecipazione all'IVA. Tali poste sono state contabilizzate tra le partite di giro, rendendo pertanto difficoltoso il confronto con gli anni precedenti delle singole voci del bilancio di cassa. Il 14 maggio scorso il Consiglio dei Ministri ha dato corso – con deliberazione motivata ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D. Lgs. n. 281 del 1997 – al provvedimento di ripartizione tra le Regioni delle quote di compartecipazione all'IVA e concorso alla solidarietà interregionale, di individuazione delle somme da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale, nonché delle somme da erogare a ciascuna Regione per il 2002.

Dal lato delle entrate, nel 2002 vi erano stati dei ritardi nell'accreditamento sui conti della Regione degli incassi relativi all'IRAP e all'addizionale regionale all'Irpef. Nel 2003 sono stati introitati tributi di competenza sia dell'anno di riferimento, sia di quelli precedenti. Le entrate tributarie sono pertanto aumentate in modo considerevole, passando da 5.035 milioni a 19.688 milioni di euro (tavv. D1 e D2 in Appendice). In particolare l'IRAP, che rappresenta il principale tributo regionale, ha registrato un gettito di oltre 12.000 milioni nel 2003 (3.374 milioni nel 2002). Dell'importo complessivo,

3.500 milioni di euro sono di effettiva competenza del 2003, mentre la parte restante si riferisce agli anni precedenti.

Analoghe le determinanti dell'incremento dell'addizionale regionale all'Irpef, passata da 297 a 1.110 milioni di euro nel 2003: quasi la totalità della somma riscossa (1.059 milioni di euro) è di competenza dell'esercizio finanziario 2002.

Per quanto riguarda la compartecipazione all'IVA, nel 2002 non vi sono state riscossioni; della somma riscossa nel 2003, pari a 5.097 milioni di euro, 2.585 milioni di euro sono di competenza dell'esercizio, mentre la parte restante è di competenza del 2002.

Sempre per quanto riguarda l'azione sulle entrate proprie, sono cresciute in modo rilevante la soprattassa regionale diesel (passata da 88 a 445 milioni di euro), i 'proventi, contributi e tasse universitarie' (+38 per cento), nonché la tassa regionale per il diritto allo studio universitario (+27,7 per cento). Questi aumenti hanno compensato i minori introiti della compartecipazione all'accisa sulla benzina (-3,3 per cento), della tassa di deposito dei rifiuti solidi (-28,5 per cento) e dell'imposta regionale sulle concessioni statali (-13,6 per cento).

Dal lato delle spese, la diminuzione delle uscite relative al personale (-1,5 per cento) e per l'acquisto di beni e servizi è stata più che compensata dall'aumento delle altre voci, in particolare dei trasferimenti correnti (7,0 per cento), prevalentemente alle ASL (7,5 per cento).

Il saldo della gestione in conto capitale è peggiorato, facendo registrare un disavanzo di 546 milioni di euro nel 2003 (379 milioni di euro nel 2002). Tale risultato è stato determinato dalla diminuzione delle entrate (-8,9 per cento), in particolare dei trasferimenti di capitali (-9,3 per cento), a fronte di un incremento del totale delle voci di spesa (3,9 per cento la variazione complessiva).

La gestione delle partite finanziarie ha registrato un disavanzo di 6.636 milioni di euro, in relazione alla restituzione di parte delle anticipazioni ricevute nel 2002 dallo Stato, a fronte delle corrispondenti entrate tributarie già richiamate; tale disavanzo ha ridotto il contributo del saldo corrente all'avanzo complessivo della gestione di cassa.

GLI ENTI LOCALI

Le Province. – Nel 2003 la gestione non finanziaria di cassa delle Province lombarde ha generato un disavanzo pari a 79 milioni di euro, in peggioramento rispetto all'esercizio 2002, che aveva generato un avanzo di 104 milioni di euro (tav. D3).

La gestione corrente ha fatto segnare un surplus pari a 254 milioni di euro (243 milioni di euro nel 2002). Sono cresciute le entrate, in particolare quelle di natura tributaria (7,9 per cento) e i redditi e proventi patrimoniali (45,2 per cento); si è avuta invece una modesta riduzione dei trasferimenti correnti (-1,9 per cento) per effetto della contrazione di quelli provenienti dallo Stato (-67,8 per cento) solo in parte compensata dall'aumento di quelli provenienti dalla Regione (16 per cento). Dal lato delle uscite, l'aumento complessivo (8,8 per cento) è dovuto all'incremento di tutte le principali voci di spesa: per i trasferimenti correnti (56 per cento), per il personale (8,6 per cento), per l'acquisto di beni e servizi (2,2 per cento). Sono invece risultati in calo gli interessi passivi (-9,4 per cento) e le altre spese correnti (-5,1 per cento).

L'ampliamento del disavanzo della gestione in conto capitale (da 156 a 356 milioni) è in larga parte dovuto alla diversa contabilizzazione delle operazioni in titoli rispetto al 2002.

Il cambiamento nella contabilizzazione di alcune poste relative alle operazioni in titoli non consente un confronto omogeneo tra 2002 e 2003. Per rendere possibile tale confronto occorre escludere dalla voce "Altre entrate in conto capitale" l'importo concernente l'alienazione di titoli e dalla voce "Investimenti diretti" l'importo riguardante l'acquisto di titoli. Dopo queste rettifiche, il disavanzo in conto capitale risulta pari a 178 milioni di euro, in peggioramento del 14 per cento circa rispetto al 2002. Gli investimenti diretti sarebbero cresciuti del 36,4 per cento. Le altre voci non sono state influenzate da tale modifica.

La gestione in conto capitale presenta un incremento dei trasferimenti (39,8 per cento), soprattutto dalla Regione (43,4 per cento). Dal lato delle uscite, i trasferimenti di capitale sono cresciuti del 5 per cento; nell'ambito di questi ultimi vi è una crescita di quelli al settore pubblico (70,6 per cento), che compensa la diminuzione di quelli a imprese (-17,2 per cento) e ad altri soggetti (-11,8 per cento).

Il disavanzo molto più contenuto della gestione finanziaria (34

milioni di euro a fronte dei 312 del 2002) ha contribuito a limitare il fabbisogno, pari a 113 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (208 milioni di euro).

I Comuni capoluogo. – Nel 2003 il disavanzo della gestione non finanziaria di cassa dei Comuni capoluogo è stato pari a 75 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (113 milioni di euro; tav. D4). Tale andamento è dipeso da un miglioramento del saldo attivo della gestione corrente (277 milioni di euro contro i 229 del 2002) che ha più che compensato il contestuale aumento del disavanzo della gestione in conto capitale (da 354 a 377 milioni di euro).

Il positivo risultato della gestione corrente è stato determinato dall'incremento delle entrate tributarie (32,4 per cento), in parte bilanciato da una riduzione dei trasferimenti (-49,4 per cento), sia dallo Stato (-59,8 per cento) sia dalla Regione (-11,2 per cento), e dei redditi e proventi patrimoniali (-9,4 per cento). La dinamica delle spese correnti è stata contenuta dalla riduzione delle spese per il personale (-6,9 per cento), degli interessi passivi (-8,5 per cento) e delle altre spese correnti (-2,6 per cento). Sono invece aumentate le spese per l'acquisto di beni e servizi (7,4 per cento) e per i trasferimenti (9,3 per cento). Per questi ultimi la riduzione di quelli al settore pubblico (-33,3 per cento) è stata controbilanciata dall'aumento di quelli ad altri soggetti (17,5 per cento).

Per quanto riguarda la gestione in conto capitale, sono risultate in aumento le altre entrate in conto capitale; sono cresciuti anche i trasferimenti dallo Stato che hanno compensato la riduzione di quelli provenienti dalla Regione. Per quanto riguarda le uscite, sono cresciuti gli investimenti diretti (14 per cento); si è avuto anche un incremento dei trasferimenti al settore pubblico e ad altri soggetti.

Nell'anno si è registrato un netto miglioramento della gestione finanziaria, il cui saldo è diventato positivo per 29 milioni di euro a fronte di un deficit dell'anno precedente di 194 milioni di euro.

Complessivamente i Comuni capoluogo hanno registrato nell'anno 2003 un fabbisogno pari a 46 milioni di euro in netta riduzione rispetto ai 307 milioni del 2002.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE		Pag.
Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002..	47
Tav. B2	Produzione agricola.....	47
Tav. B3	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001	48
Tav. B4	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001	49
Tav. B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto	49
Tav. B6	Ordini interni ed esteri per il primo trimestre 2004.....	50
Tav. B7	Livello della produzione industriale nel primo trimestre 2004.....	51
Tav. B8	Investimenti e fatturato nelle imprese industriali.....	51
Tav. B9	Margini industriali per unità di prodotto	52
Tav. B10	Risultato di esercizio nell'industria in senso stretto	52
Tav. B11	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante per l'anno 2003.....	53
Tav. B12	Indici di sviluppo, redditività e indebitamento	54
Tav. B13	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca.....	55
Tav. B14	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area.....	56
Tav. B15	Specializzazione della Lombardia nel settore manifatturiero per livello tecnologico	57
Tav. B16	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività	58
Tav. B17	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni.....	59
Tav. B18	Struttura dell'occupazione.....	60
Tav. B19	Indicatori di mobilità per area geografica: 1993-94, 1997-98, 2001-02	60
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI		
Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche	61
Tav. C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia.....	62
Tav. C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	63
Tav. C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica.....	64
Tav. C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica.....	65

Tav. C6	Titoli in deposito e presso le banche	66
Tav. C7	Tassi di interesse bancari.....	66
Tav. C8	Struttura del sistema finanziario	67
Tav. C9	Quote di mercato delle banche in Lombardia per categorie istituzionali e dimensioni dei comuni	68
Tav. C10	Rendimento dei fondi comuni di diritto italiano delle sgr con sede in Lombardia	68
Tav. C11	Raccolta netta per comparto dei fondi comuni di intermediari con sede in Lombardia	69
Tav. C12	Patrimonio gestito dagli intermediari con sede in Lombardia	69

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav. D1	Conto di cassa della Regione Lombardia	70
Tav. D2	Entrate tributarie e da compartecipazione della Regione Lombardia ..	71
Tav. D3	Conto di cassa delle amministrazioni provinciali della Regione Lombardia	72
Tav. D4	Conto di cassa dei comuni capoluogo di provincia della Regione Lombardia	73

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
NEL 2002 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.816	1,9	-1,3	2,8	-2,2	2,4	3,0
Industria	71.500	35,5	2,9	-2,0	1,3	1,1	-0,6
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	63.306	31,4	3,0	-2,1	0,8	1,0	-0,3
<i>costruzioni</i>	8.194	4,1	1,7	-0,9	5,1	1,4	-3,1
Servizi	126.145	62,6	1,9	1,5	4,9	3,0	0,8
Totale valore aggiunto	201.460	100,0	2,2	0,2	3,4	2,3	0,3
PIL	210.935	-	1,8	0,8	2,7	2,0	0,2
PIL pro capite	22,9	-					

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. B2

PRODUZIONE AGRICOLA

(migliaia di quintali, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2003		Var. % sull'anno precedente	
	Quantità	Valori (1)	Quantità	Valori
Cereali	31.220	942	-24,4	-11,0
di cui: <i>mais</i>	26.878	591	-11,3	-11,5
Piante da tubero, ortaggi	6.865	159	-2,7	-7,5
Coltivazioni industriali	7.147	67	-40,7	-19,2
di cui: <i>barbabietola</i>	6.274	31	-43,7	-30,5
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	321	476	-13,7	-15,2
Coltivazioni arboree	3.072	207	-20,5	-12,0
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	856	72	-23,7	-17,7
Allevamenti	-	3.673	-	0,8
Totale	-	5.524	-	-4,0

Fonte: Istat.

(1) A prezzi costanti. - (2) Migliaia di ettolitri.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA
NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.716	6,5	9,8	4,5	-4,3	0,5	1,1
Prodotti tessili e abbigliamento	6.807	11,9	-0,3	1,3	-8,3	5,4	4,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	478	0,8	-4,0	-2,6	-14,4	3,2	-1,7
Carta, stampa ed editoria	4.529	7,9	0,8	5,8	-2,8	-1,8	12,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	7.840	13,7	2,7	3,2	-1,2	-6,3	0,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	2.092	3,7	-0,6	1,7	10,5	0,7	5,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	9.965	17,4	3,6	0,2	-1,0	0,3	-0,3
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	15.486	27,0	4,1	3,4	-3,4	6,2	-1,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	6.369	11,1	4,0	6,2	-0,2	-0,1	-0,9
Totale	57.282	100,0	3,1	3,0	-2,6	1,3	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	28.347	22,6	-1,6	0,6	0,4	4,6	-0,4
Alberghi e ristoranti	5.405	4,3	-1,6	-1,1	1,3	5,5	9,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13.384	10,7	4,4	0,4	2,4	6,5	5,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	16.787	13,4	2,9	8,6	-3,0	12,4	1,6
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	36.269	29,0	1,6	1,6	4,4	3,8	4,4
Pubblica amministrazione (3)	4.638	3,7	0,2	0,9	1,8	-0,2	0,7
Istruzione	5.470	4,4	-0,5	-2,0	-0,5	0,4	2,1
Sanità e altri servizi sociali	6.659	5,3	2,8	2,1	-0,3	7,0	4,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.612	5,3	3,8	2,9	5,3	-2,1	5,4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1.595	1,3	2,5	0,0	-6,9	1,1	1,3
Totale	125.166	100,0	1,1	1,9	1,5	4,9	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	77,7	-33,6	-30,5	-35,4	-24,3	14,7
2003.....	77,7	-34,1	-29,7	-28,8	-19,2	4,8
2002 - I trim. ...	76,3	-39,1	-30,3	-39,7	-31,6	30,0
II ".....	77,9	-36,5	-25,0	-35,4	-28,8	17,6
III ".....	78,4	-36,0	-37,2	-39,2	-21,2	8,5
IV ".....	78,4	-22,8	-29,3	-27,2	-15,4	2,7
2003 - I trim. ..	77,7	-25,7	-30,0	-30,2	-13,8	-0,4
II ".....	77,4	-37,7	-40,8	-39,8	-20,9	4,0
III ".....	77,8	-43,2	-39,3	-35,6	-30,8	10,7
IV ".....	77,7	-30,0	-8,6	-9,6	-11,3	5,0
2004 - I trim. ..	76,9	-11,6	5,6	0,2	-3,0	4,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

ORDINI INTERNI ED ESTERI PER IL PRIMO TRIMESTRE 2004*(valori percentuali)*

Voci	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Ordini interni				
Numero di addetti				
20-49	24,1	40,9	35,0	-10,9
50-99	31,6	42,1	26,3	5,3
100-199	31,8	46,5	21,7	10,1
200-499	36,6	39,0	24,4	12,2
500 e oltre	26,4	63,9	9,6	16,8
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	26,7	46,9	26,4	0,3
Chimica, gomma, plastica	44,1	45,7	10,1	34,0
Metalmeccanica	15,2	43,6	41,2	-26,0
Energia	50,0	37,5	12,5	37,5
Altre industriali	39,1	31,1	29,8	9,3
Totale	26,7	41,9	31,4	-4,7
Ordini esteri				
Numero di addetti				
20-49	25,2	50,6	24,2	1,0
50-99	31,3	44,3	24,4	6,9
100-199	31,8	48,9	19,3	12,5
200-499	36,3	37,4	26,4	9,9
500 e oltre	31,0	52,6	16,4	14,6
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	22,8	61,5	15,7	7,1
Chimica, gomma, plastica	79,4	19,4	1,2	78,2
Metalmeccanica	13,8	48,7	37,6	-23,8
Energia	50,0	0,0	50,0	0,0
Altre industriali	26,8	56,0	17,2	9,6
Totale	27,4	48,8	23,8	3,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL PRIMO TRIMESTRE
2004**

(valori percentuali)

Voci	Andamento primo trimestre 2004			
	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-49	18,0	52,5	29,5	-11,5
50-99	30,4	49,6	200,0	10,4
100-199	32,1	44,7	23,2	8,9
200-499	26,9	51,9	21,2	5,7
500 e oltre	37,6	51,5	10,8	26,8
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	28,6	56,1	15,3	13,3
Chimica, gomma, plastica	41,6	54,1	4,3	37,3
Metalmeccanica	14,6	47,1	38,3	-23,7
Energia	55,6	44,4	0,0	55,6
Altre industriali	17,6	54,2	28,2	-10,6
Totale	22,1	51,3	26,6	-4,5

Fonte: Banca d'Italia. *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti. (2) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: aspettative per il periodo gennaio-giugno rispetto ai sei mesi precedenti.

INVESTIMENTI E FATTURATO NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	290	-0,3	361	-0,4	318	12,9
<i>realizzati</i>	361	-1,1	318	-3,9	-	-
Fatturato (2)	315	0,3	318	-1,1	318	2,3
Occupazione	315	-0,8	320	-0,9	320	-0,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) A prezzi costanti.

MARGINI INDUSTRIALI PER UNITÀ DI PRODOTTO
(valori percentuali)

Voci	2002				2003			
	Aumentati	Stazionari	Diminuiti	Saldo (1)	Aumentati	Stazionari	Diminuiti	Saldo (1)
Numero di addetti								
20-49	17,1	52,0	30,9	-13,7	18,6	47,8	33,6	-15,0
50-99	31,7	49,7	18,6	13,1	18,9	41,2	39,9	-21,0
100-199	33,1	37,8	29,1	4,0	23,5	42,9	33,5	-10,0
200-499	31,8	37,2	31,0	0,8	24,0	38,8	37,2	-13,2
500 e oltre	25,1	41,1	33,8	-8,7	29,3	42,9	27,7	1,6
Settore produttivo								
Tessile, abbigliamento	28,9	36,8	34,3	-5,4	25,7	47,9	26,4	-0,7
Chimica, gomma, plastica	26,4	27,4	46,2	-19,8	13,4	45,8	40,8	-27,4
Metalmeccanica	21,0	45,9	33,1	-12,1	13,4	37,7	48,8	-35,4
Energia	37,5	37,5	25,0	12,5	20,0	80,0	0,0	20,0
Altre industriali	39,1	39,6	21,3	17,8	32,2	62,8	5,0	27,2
Totale	27,9	39,6	32,5	-4,6	19,4	45,8	34,8	-15,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

RISULTATI DI ESERCIZIO NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Voci	2002			2003		
	Utile	Pareggio	Perdita	Utile	Pareggio	Perdita
Numero di addetti						
20-49	72,0	4,4	23,5	68,6	9,4	21,9
50-99	71,8	6,8	21,4	72,1	10,8	17,1
100-199	75,3	2,4	22,3	67,3	8,8	23,9
200-499	77,8	0,9	21,3	69,7	7,7	22,6
500 e oltre	74,2	2,0	23,8	80,4	2,0	17,6
Settore produttivo						
Tessile, abbigliamento	76,0	7,7	16,3	65,5	20,0	14,5
Chimica, gomma, plastica	76,1	14,5	9,4	71,7	0,6	27,7
Metalmeccanica	74,1	1,9	24,0	69,3	10,5	20,2
Energia	88,9	11,1	0,0	100,0	0,0	0,0
Altre industriali	62,6	0,2	37,2	70,5	1,0	28,5
Totale	72,6	4,5	22,9	69,4	9,4	21,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL
CAPITALE CIRCOLANTE PER L'ANNO 2003**

(composizione percentuale)

Voci	Autofinanziamento	Debito commerciale	Disinv. di attività finanziarie	Emissioni di obbligazioni	Aumenti di capitale	Indebitamento verso banche	Risorse intra-gruppo	Fondi pubblici	Altro
Numero di addetti									
20-49	55,5	13,9	0,6	0,0	0,2	27,4	0,0	0,2	2,2
50-99	62,9	9,4	0,0	0,6	0,0	19,7	5,9	1,4	0,2
100-199	45,4	9,3	0,0	0,1	2,0	38,6	3,2	1,0	0,5
200-499	55,8	7,0	0,0	0,0	0,9	22,3	9,2	3,1	1,7
500 e oltre	45,4	5,5	0,0	10,1	0,0	17,6	16,1	0,8	4,6
Settore produttivo									
Tessile, abbigliamento	46,6	12,8	0,0	0,0	0,4	34,0	0,3	0,1	5,7
Chimica, gomma, plastica	51,0	18,7	2,9	0,0	0,6	19,9	6,4	0,0	0,5
Metalmeccanica	59,4	10,7	0,0	0,2	0,0	27,2	1,6	0,6	0,2
Energia	30,6	1,1	0,0	11,1	2,6	30,6	11,7	11,9	0,6
Altre industriali	61,0	11,5	0,0	0,0	0,7	22,9	0,8	0,9	2,2
Totale	55,8	12,2	0,4	0,3	0,4	26,6	2,0	0,6	1,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

INDICI DI SVILUPPO, REDDITIVITÀ E INDEBITAMENTO

(valori e variazioni percentuali)

Indici	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Variazione del valore aggiunto	-	5,3	10,7	-0,8	5,0	2,4	-0,6	4,7	2,0	-1,7
di cui: 1-14 addetti	-	-7,4	-1,6	-5,7	-5,9	-3,7	-2,7	2,1	-4,8	-5,4
15-49 addetti	-	5,7	13,1	1,3	1,9	0,9	0,9	6,8	2,0	-0,2
50-199 addetti	-	7,9	13,1	1,2	2,6	3,5	2,6	5,9	1,6	1,1
200-499 addetti	-	8,4	11,5	-0,1	3,0	0,7	4,4	8,0	4,3	2,5
oltre 499 addetti	-	4,9	10,3	-2,1	11,1	3,6	-3,5	2,8	2,5	-4,6
MOL/ATTIVO	8,4	9,2	10,6	9,9	10,6	11,1	10,0	8,5	8,0	7,7
di cui: 1-14 addetti	6,9	7,7	8,5	7,6	5,5	5,6	6,8	7,3	6,8	6,9
15-49 addetti	9,0	9,7	10,7	10,8	10,0	9,8	9,1	9,1	8,2	7,9
50-199 addetti	8,4	9,3	11,4	10,6	9,7	10,0	9,9	6,0	5,6	6,0
200-499 addetti	6,9	8,4	10,5	10,2	9,3	8,9	7,4	8,9	7,8	8,2
oltre 499 addetti	9,1	9,6	10,7	9,8	13,1	14,1	12,1	10,0	9,7	8,8
ROA	-0,5	1,2	2,2	2,1	1,8	2,3	3,5	2,2	1,0	0,0
di cui: 1-14 addetti	-1,6	0,3	0,7	0,1	-1,1	1,2	1,4	1,5	1,9	2,0
15-49 addetti	0,0	1,3	1,9	1,8	1,7	2,1	2,3	2,2	2,0	1,9
50-199 addetti	-0,9	0,9	2,0	1,6	1,8	2,3	2,4	2,1	0,5	-2,1
200-499 addetti	-0,5	0,4	1,8	1,8	2,0	2,1	7,1	2,1	1,7	1,9
oltre 499 addetti	-0,1	1,9	3,1	3,2	2,7	2,8	3,5	2,5	0,7	-0,2
ROE	1,9	6,5	10,5	8,8	8,1	9,2	13,6	8,9	4,5	3,0
di cui: 1-14 addetti	0,9	5,5	7,9	5,1	-4,2	8,9	9,4	8,0	9,5	10,3
15-49 addetti	3,3	8,2	12,2	9,7	9,5	11,2	11,5	11,5	9,5	8,4
50-199 addetti	2,3	6,5	10,9	8,5	9,3	10,8	12,1	9,0	2,7	-7,8
200-499 addetti	1,7	5,3	9,6	9,4	8,9	9,1	26,9	10,0	8,4	8,5
oltre 499 addetti	1,6	6,5	10,4	9,1	9,0	8,4	10,3	8,3	2,8	5,8
Leverage	-	-	-	49,8	51,4	51,0	50,0	51,9	51,3	54,2
di cui: 1-14 addetti	-	-	-	64,0	67,9	66,9	63,8	60,3	61,8	60,5
15-49 addetti	-	-	-	57,9	60,2	59,3	59,3	58,5	56,3	54,8
50-199 addetti	-	-	-	55,1	56,8	56,0	59,0	56,5	53,7	56,7
200-499 addetti	-	-	-	56,0	53,6	53,9	45,3	51,9	50,8	54,1
Oltre 499 addetti	-	-	-	39,5	40,9	41,4	42,6	45,6	46,7	51,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	309	286	-7,4	1.660	1.629	-1,9
Prodotti delle industrie estrattive	129	190	47,3	7.568	8.010	5,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.685	2.766	3,0	4.613	4.608	-0,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8.668	8.067	-6,9	4.514	4.438	-1,7
Cuoio e prodotti in cuoio	1.130	1.104	-2,3	983	1.001	1,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	347	323	-6,9	626	610	-2,6
Carta, stampa ed editoria	1.620	1.533	-5,4	2.121	1.946	-8,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	218	272	24,8	454	515	13,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	12.342	11.232	-9,0	18.236	18.509	1,5
Articoli in gomma e materie plastiche	3.476	3.405	-2,0	1.966	1.982	0,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.147	1.038	-9,5	958	930	-2,9
Metalli e prodotti in metallo	8.537	8.468	-0,8	8.502	8.375	-1,5
Macchine e apparecchi meccanici	16.899	16.547	-2,1	8.837	7.915	-10,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	9.487	9.182	-3,2	21.123	20.404	-3,4
Mezzi di trasporto	5.123	5.460	6,6	11.097	11.282	1,7
Altri prodotti manifatturieri	3.157	2.913	-7,7	1.645	1.549	-5,8
Energia elettrica e gas	10	3	-70,0	570	530	-7,0
Prodotti delle altre attività	434	908	109,2	1.004	1.568	56,2
Totale	75.718	73.697	-2,7	96.477	95.801	-0,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	32.751	44,4	-4,8	54.990	57,4	-1,6
di cui: <i>Francia</i>	8.891	12,1	-3,7	11.492	12,0	-5,1
<i>Germania</i>	10.135	13,8	-1,6	20.547	21,4	-1,6
<i>Spagna</i>	5.000	6,8	2,8	3.903	4,1	3,1
Regno Unito	4.471	6,1	-7,1	5.589	5,8	-10,8
Paesi dell'Europa centro-orientale	7.426	10,1	9,2	7.845	8,2	4,1
Altri paesi europei	7.256	9,8	7,4	7.883	8,2	2,1
America settentrionale	6.238	8,5	-4,9	3.761	3,9	-3,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	5.456	7,4	-6,9	3.529	3,7	-3,8
America centro-meridionale	1.978	2,7	-10,7	1.243	1,3	4,8
Asia	6.447	8,7	-5,0	9.786	10,2	3,3
di cui: <i>Cina</i>	1.352	1,8	-0,6	3.457	3,6	12,4
<i>Giappone</i>	1.301	1,8	-8,6	1.936	2,0	-6,8
Africa, Australia e altri	7.131	9,7	-3,3	4.704	4,9	4,6
Totale	73.697	100,0	-2,7	95.801	100,0	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**SPECIALIZZAZIONE DELLA LOMBARDIA NEL SETTORE
MANIFATTURIERO PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)**

(indici di Lafay)

Settori	1992-1993	2001-2002
Settori ad alta tecnologia	-5,7	-5,9
Aeronautica e aerospaziale	0,2	0,0
Farmaceutico	-0,4	0,4
Attrezz. Per ufficio e computer	-1,8	-2,6
App. medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi	-1,3	-1,3
Apparecchi radio e TV	-2,4	-2,5
Settori a tecnologia medio-alta	1,8	0,6
Chimica escl. Farmaceutica	-4,1	-2,9
Macchine elettriche	0,1	0,2
Meccanica	6,7	6,0
Altri mezzi di trasporto	0,0	0,0
Autoveicoli e accessori	-0,9	-2,7
Settori a tecnologia medio-bassa	1,3	2,0
Industria cantieristica	0,0	0,1
Prodotti energetici	-0,1	-0,1
Gomma e plastica	0,9	1,2
Minerali non metalliferi	0,1	0,2
Metalli e leghe e prodotti in metallo	0,3	0,7
Settori a bassa tecnologia	2,6	3,3
Alimentari, bevande e tabacco	-2,7	-0,9
Mobili e altri prod. manifatturieri	1,4	1,2
Prodotti in legno e carta	-0,7	-0,3
Tessili, abbigliamento, cuoio	4,6	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La classificazione in base al livello tecnologico è tratta da OCSE (2002).

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	77	1.321	292	2.333	4.023	159	4.182	3,8	65,6
2003.....	86	1.334	303	2.341	4.064	152	4.215	3,6	66,2
2002-gen....	83	1.289	283	2.350	4.006	142	4.148	3,4	65,1
apr.....	79	1.333	295	2.304	4.011	158	4.169	3,8	65,5
lug.....	73	1.339	293	2.312	4.017	172	4.190	4,1	65,7
ott.....	73	1.322	298	2.365	4.058	164	4.222	3,9	66,2
2003-gen....	83	1.328	288	2.354	4.054	142	4.196	3,4	63,6
apr.....	84	1.326	320	2.342	4.072	143	4.215	3,4	66,2
lug.....	86	1.341	316	2.318	4.061	161	4.221	3,8	66,3
ott.....	90	1.341	288	2.348	4.068	161	4.228	3,8	68,7
2004-gen....	78	1.301	315	2.399	4.093	149	4.242	3,5	66,5
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
2002.....	3,9	1,8	3,5	1,2	1,6	4,1	1,7	0,1	1,0
2003.....	11,1	1,0	3,6	0,3	1,0	-4,7	0,8	-0,2	0,6
2002-gen....	3,9	-1,5	4,7	4,1	2,2	-7,6	1,9	-0,4	1,0
apr.....	-1,7	2,0	4,9	2,1	2,2	-3,2	2,0	-0,2	1,1
lug.....	13,8	3,6	2,0	-1,0	0,9	23,6	1,7	0,7	1,0
ott.....	1,4	3,2	2,6	-0,2	1,1	5,9	1,3	0,2	0,9
2003-gen....	-0,2	3,0	1,8	0,2	1,2	0,4	1,2	0,0	-1,5
apr.....	6,3	-0,5	8,6	1,6	1,5	-9,8	1,1	-0,4	0,7
lug.....	17,4	0,1	7,6	0,3	1,1	-6,8	0,8	-0,3	0,6
ott.....	22,9	1,5	-3,4	-0,7	0,2	-1,9	0,1	-0,1	2,5
2004-gen....	-6,0	-2,1	9,2	1,9	1,0	4,7	1,1	0,1	2,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni sono calcolate sui dati unitari; eventuali discrepanze sono dovute all'arrotondamento delle consistenze. Le variazioni dei tassi di disoccupazione e di attività sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(dati in migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale	
	2002	2003	2002	2003
Agricoltura	4	0	4	0
Industria in senso stretto	19.597	19.755	25.552	29.517
di cui: <i>estrattive</i>	1	2	25	2
<i>legno</i>	288	313	291	319
<i>alimentari</i>	115	147	568	500
<i>metallurgiche</i>	564	805	721	1.058
<i>meccaniche</i>	9.492	8.725	12.497	14.995
<i>tessili</i>	5.435	4.882	6.503	6.435
<i>vestiario, arredamento</i>	952	1.011	1.153	1.389
<i>chimiche</i>	1.487	1.854	2.132	2.401
<i>pelli e cuoio</i>	933	1.331	1.018	1.372
<i>trasformazione di minerali</i>	142	197	175	215
<i>carta e poligrafiche</i>	189	485	469	782
<i>energia elettrica e gas</i>	0	3	0	49
Costruzioni	122	183	488	705
Trasporti e comunicazioni	7	23	7	114
Tabacchicoltura	90	0	143	0
Varie	0	117	0	150
Commercio	0	0	511	700
Gestione edilizia e lapidei	2.895	2.545	2.895	2.545
Totale	22.715	22.623	29.599	33.731

Fonte: INPS.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	3.059	75,3	3,0	2,5	0,8
di cui: <i>a tempo indeterminato</i>	2.853	93,3	3,5	2,4	0,5
<i>a tempo determinato</i>	206	6,7	-5,0	4,0	5,2
Indipendenti	1.004	24,7	-0,6	-0,9	1,5
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	3.683	90,6	2,4	1,1	0,9
A tempo parziale	381	9,4	-0,4	7,2	1,7
Totale	4.064	100,0	2,2	1,6	1,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**INDICATORI DI MOBILITÀ PER AREA GEOGRAFICA: 1993-94, 1997-98, 2001-02***(valori percentuali)*

Periodi	Probabilità di trovare un lavoro (1)	Quota di assunti a tempo indeterminato sul totale delle transizioni verso l'occupazione	Tasso di uscita dall'occupazione	Quota di persone non reimpiegate	Tasso di permanenza nell'inattività
Lombardia					
1993-1994	78,8	56,2	6,5	65,9	91,9
1997-1998	80,7	47,3	4,8	54,9	91,5
2001-2002	87,0	53,8	4,4	47,8	92,0
Nord-Ovest					
1993-1994	77,4	52,5	6,7	67,9	91,5
1997-1998	75,7	48,3	5,0	55,1	92,0
2001-2002	83,9	44,4	4,9	51,5	92,5
Italia					
1993-1994	61,3	46,8	7,3	67,6	89,7
1997-1998	62,1	44,5	5,7	57,5	89,8
2001-2002	68,6	44,0	5,5	53,9	90,5

Fonte e note: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle Forze di Lavoro*, transizioni sui 12 mesi, indagini di aprile dal 1993 al 2002.

(1) Tale statistica non corrisponde alla probabilità di transizione dalla condizione di disoccupato a quella di occupato, in quanto include anche i movimenti dalla condizione di non forza di lavoro a quella di occupato.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	162.976	181.065	173.384
di cui (2): <i>conti correnti</i>	121.242	131.241	135.016
<i>pronti contro termine</i>	26.078	33.684	23.091
Obbligazioni (3)	67.432	70.718	78.232
Raccolta	230.408	251.783	251.616
Prestiti (4)	289.515	313.979	331.267

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Bergamo	11.520	13.008	13.356
Brescia	14.375	15.307	15.856
Como	5.549	6.007	6.228
Cremona	3.533	3.656	3.841
Lecco	3.196	3.484	3.787
Lodi	2.578	2.778	2.951
Mantova	4.717	4.940	4.753
Milano	101.129	114.267	104.617
Pavia	5.434	5.724	5.786
Sondrio	2.046	2.230	2.327
Varese	8.899	9.664	9.882
Totale	162.976	181.065	173.384
Obbligazioni (2)			
Bergamo	4.959	5.701	6.593
Brescia	6.714	7.629	8.656
Como	2.742	2.840	3.230
Cremona	2.440	2.646	3.014
Lecco	1.714	1.768	2.147
Lodi	1.645	1.451	1.638
Mantova	2.630	2.973	3.233
Milano	36.839	37.274	40.392
Pavia	2.956	2.960	3.385
Sondrio	793	883	887
Varese	4.000	4.593	5.057
Totale	67.432	70.718	78.232
Prestiti (3)			
Bergamo	19.170	21.074	22.417
Brescia	32.251	34.435	38.978
Como	8.604	9.231	9.878
Cremona	5.243	5.516	6.100
Lecco	4.949	5.185	5.639
Lodi	3.125	4.023	3.917
Mantova	8.181	8.689	9.578
Milano	188.743	205.416	212.606
Pavia	5.500	5.914	6.490
Sondrio	2.655	2.754	2.791
Varese	11.094	11.743	12.872
Totale	289.515	313.979	331.267

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	5.190	5.230	4.544	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	64.217	75.215	76.359	135	123	114
Finanziarie di partecipazione	18.466	21.039	18.556	209	200	168
Società non finanziarie	141.776	144.265	155.135	4.252	4.675	5.265
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	64.527	65.730	66.589	1.607	1.781	2.114
<i>costruzioni</i>	11.925	12.624	14.574	677	817	833
<i>servizi</i>	64.073	64.582	72.528	1.886	1.986	2.224
Imprese individuali	9.539	10.331	11.420	772	780	902
Famiglie consumatrici	38.962	44.620	51.279	1.234	1.850	1.672
Totale	278.150	300.700	317.294	6.602	7.627	8.122

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.326	3.610	4.155	2.075	2.282	2.711
Prodotti energetici	5.110	6.907	7.100	17	21	18
Minerali e metalli	6.392	7.348	7.015	31	34	33
Minerali e prodotti non metallici	2.035	2.513	2.635	93	96	103
Prodotti chimici	6.498	5.606	6.082	46	49	47
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8.497	8.013	8.309	410	404	390
Macchine agricole e industriali	6.696	6.417	6.320	138	147	144
Macchine per ufficio e simili	2.000	1.589	1.483	43	45	48
Materiali e forniture elettriche	4.875	4.538	4.945	155	158	156
Mezzi di trasporto	1.350	1.433	1.328	50	55	55
Prodotti alimentari e del tabacco	4.791	5.292	5.235	187	200	210
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	7.962	7.703	7.311	305	300	290
Carta, stampa, editoria	3.855	3.354	3.646	91	94	98
Prodotti in gomma e plastica	3.065	3.349	3.400	90	89	87
Altri prodotti industriali	3.366	3.685	3.806	310	324	345
Edilizia e opere pubbliche	12.983	13.796	15.878	1.058	1.172	1.303
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	24.645	24.647	26.116	2.019	2.120	2.243
Alberghi e pubblici esercizi	2.771	3.031	3.355	396	435	461
Trasporti interni	2.352	1.779	1.981	376	392	404
Trasporti marittimi ed aerei	158	173	183	1	0	0
Servizi connessi ai trasporti	1.283	1.258	1.356	38	38	39
Servizi delle comunicazioni	3.711	3.963	4.321	10	12	16
Altri servizi destinabili alla vendita	33.594	34.592	40.596	1.603	1.864	2.216
Totale branche	151.316	154.596	166.555	9.539	10.331	11.420

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: Imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	173	187	206	90	96	113
Prodotti energetici	21	15	12	1	1	2
Minerali e metalli	37	44	60	3	3	3
Minerali e prodotti non metallici	66	62	64	7	7	8
Prodotti chimici	162	170	122	3	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	214	226	285	31	30	31
Macchine agricole e industriali	211	251	375	9	9	9
Macchine per ufficio e simili	34	40	51	3	4	4
Materiali e forniture elettriche	122	154	208	13	14	14
Mezzi di trasporto	61	63	86	5	6	6
Prodotti alimentari e del tabacco	154	214	215	12	13	15
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	377	386	446	55	54	57
Carta, stampa, editoria	98	107	125	12	12	11
Prodotti in gomma e plastica	88	89	103	12	12	11
Altri prodotti industriali	158	158	168	28	31	28
Edilizia e opere pubbliche	770	917	942	93	100	109
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	965	1.095	1.175	221	215	220
Alberghi e pubblici esercizi	119	117	129	36	37	41
Trasporti interni	62	61	89	25	25	28
Trasporti marittimi ed aerei	3	3	3	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	32	37	38	4	4	3
Servizi delle comunicazioni	5	5	19	1	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	1.092	1.055	1.248	108	106	183
Totale branche	5.024	5.455	6.167	772	780	902

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
	2001 (3)	2002	2003	di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	382.175	316.225	306.531	129.016	122.325	118.997
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	133.552	119.731	109.921	40.911	43.118	38.908
<i>Obbligazioni</i>	69.665	65.258	70.766	24.757	28.504	28.673
<i>Azioni</i>	42.134	30.262	29.349	9.584	9.804	8.578
<i>Quote di O.I.C.R. (4)</i>	93.133	76.475	71.262	45.208	32.097	35.124
Gestioni patrimoniali bancarie	41.916	34.544	34.016	31.683	25.841	23.713
Totale	424.091	350.769	340.547	160.699	148.166	142.710

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	5,09	4,84	4,69	4,52	4,56
Prestiti a medio e a lungo termine	4,82	4,40	4,16	3,88	3,66
Operazioni accese nel trimestre	3,99	4,26	4,11	3,57	3,69
Operazioni pregresse	4,85	4,40	4,16	3,89	3,66
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,65	1,40	1,24	1,12	1,02
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,56	1,23	1,08	1,02	0,97

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(consistenze di fine anno, unità)*

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	226	243	246	244
di cui con sede in regione:	164	175	181	180
<i>banche spa (1)</i>	57	68	75	78
<i>banche popolari cooperative</i>	10	11	10	8
<i>banche di credito cooperativo</i>	50	48	48	48
<i>filiali di banche estere</i>	47	48	48	46
Sportelli operativi	5.435	5.654	5.772	5.841
Comuni serviti da banche	1.139	1.145	1.148	1.149
ATM	6.447	6.942	7.675	7.313
POS	110.725	130.023	148.830	152.641
Società di intermediazione mobiliare	139	145	110	87
Società di gestione del risparmio e Sicav	73	96	109	115
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	291	288	277	281
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	100	115	143	159

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE IN LOMBARDIA PER CATEGORIE
ISTITUZIONALI E DIMENSIONI DEI COMUNI**

(valori percentuali)

Categorie istituzionali e dimensioni dei comuni	Prestiti			Depositi		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Meno di 10.000 abitanti						
<i>Società per azioni</i>	66,3	66,3	64,7	71,6	71,5	69,6
<i>Banche popolari cooperative</i>	13,8	13,8	14,1	12,7	12,9	13,4
<i>Banche di credito cooperativo</i>	18,4	18,5	19,6	15,5	15,3	16,7
<i>Filiali di banche estere</i>	1,4	1,3	1,5	0,2	0,3	0,3
Da 10.000 a 100.000 abitanti						
<i>Società per azioni</i>	78,1	78,2	77,5	78,5	77,9	76,8
<i>Banche popolari cooperative</i>	15,2	15,4	15,3	15,4	15,8	16,4
<i>Banche di credito cooperativo</i>	5,9	5,8	6,3	6,1	6,3	6,8
<i>Filiali di banche estere</i>	0,8	0,7	0,9	0,0	0,0	0,0
Oltre 100.000 abitanti						
<i>Società per azioni</i>	69,7	66,9	66,0	83,3	78,2	72,7
<i>Banche popolari cooperative</i>	5,0	5,2	6,4	9,1	9,4	9,1
<i>Banche di credito cooperativo</i>	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
<i>Filiali di banche estere</i>	14,0	16,9	17,1	3,7	8,6	13,5
<i>Altre banche</i>	11,1	10,8	10,2	3,7	3,6	4,4
Totale Lombardia						
<i>Società per azioni</i>	70,9	69,0	67,7	79,3	76,7	72,8
<i>Banche popolari cooperative</i>	7,7	8,1	9,0	11,6	11,9	11,8
<i>Banche di credito cooperativo</i>	2,9	3,2	3,4	5,2	5,1	5,3
<i>Filiali di banche estere</i>	10,5	12,1	12,2	1,9	4,5	7,2
<i>Altre banche</i>	8,1	7,6	7,7	1,9	1,9	2,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti al comune di operatività dello sportello.

**RENDIMENTO DEI FONDI COMUNI DI DIRITTO ITALIANO DELLE SGR
CON SEDE IN LOMBARDIA**

(valori percentuali, medie ponderate con il patrimonio medio annuo)

Comparti	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Azionari	23,4	43,6	-7,7	-17,2	-26,5	8,5
Bilanciati	18,9	13,7	-0,3	-6,8	-12,3	3,3
Obbligazionari	4,3	0,8	4,7	3,1	2,6	1,9
Liquidità	4,1	1,7	3,2	3,1	2,9	1,6
Flessibili	13,3	25,5	-5,3	-9,6	-16,2	7,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

Tav. C11

**RACCOLTA NETTA PER COMPARTO DEI FONDI COMUNI DI
INTERMEDIARI CON SEDE IN LOMBARDIA (1)**

(flussi netti cumulati in milioni di euro)

Comparti	1999	2000	2001	2002	2003
Azionari	31.427	45.439	-4.711	-4.359	-2.575
Bilanciati	8.148	11.354	-4.824	-6.202	-3.172
Obbligazionari	10.646	-22.562	-2.988	-10.432	1.591
Liquidità	8.759	-16.826	18.813	17.307	11.430
Flessibili	1.143	2.774	-781	1.516	3.866
Totale	60.123	20.179	5.509	-2.170	11.140

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Dati riferiti sia ai fondi di diritto italiano sia ai fondi di diritto estero facenti capo a intermediari con sede nella regione; la ripartizione di questi ultimi per categorie è stata stimata sui dati Assogestioni.

Tav. C12

**PATRIMONIO GESTITO DAGLI INTERMEDIARI CON SEDE IN
LOMBARDIA**

(consistenze a fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

	2002	2003	Quota % 2003	Variazione 2001-2002	Variazione 2002-2003
Fondi comuni mobiliari (1)	337.943	375.227	100,0	-5,8	11,0
di cui:					
Azionari	78.453	83.920	22,0	-29,7	7,0
Bilanciati	28.848	29.225	7,8	-25,8	1,3
Obbligazionari	171.679	176.051	47,6	-0,7	2,5
Liquidità	50.144	72.108	19,1	76,7	43,8
Flessibili	8.819	13.923	3,5	27,7	57,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Il dato comprende sia il patrimonio dei fondi di diritto italiano sia il patrimonio dei fondi di diritto estero; la ripartizione per categorie relativa al patrimonio dei fondi di diritto estero è stimata sulla base dei dati Assogestioni.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE LOMBARDIA (1)

(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie e da compartecipazione	5.035	19.688	Personale	194	191
Redditi e proventi patrimoniali	45	79	Acquisto di beni e servizi	245	224
			Interessi passivi	82	107
Trasferimenti correnti	2.907	3.043	Trasferimenti correnti	13.706	14.659
di cui: <i>altri dallo Stato</i>	1.520	3.038	di cui: <i>alle ASL</i>	11.660	12.540
<i>FSN</i>	1.373	1.499	<i>a az. Pubbl. di serv.</i>	77	83
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	3	2	<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	409	573
			<i>a imprese</i>	748	702
Altre entrate correnti	59	112	Altre spese correnti	38	100
Totale entrate correnti	8.046	22.922	Totale spese correnti	14.265	15.281
			Investimenti diretti	54	119
Trasferimenti di capitale	1.173	1.064	Trasferimenti di capitale	1.335	1.386
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.149	1.032	di cui: <i>alle ASL</i>	69	55
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	21	11	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	12	28
			<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	361	442
			<i>a imprese</i>	496	557
Altre entrate in c/capitale	2	6	Altre spese in c/capitale	166	112
Totale entrate in c/capitale	1.175	1.070	Totale spese in c/capitale	1.555	1.616
Totale delle entrate	9.221	23.992	Totale delle spese	15.820	16.898
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Saldo corrente (spese –entrate)	6.220	-7.641	Accensioni di prestiti nette	273	-459
Saldo c/capitale (spese –entrate)	379	546			
Indebitamento netto di cassa (A)	6.599	-7.095			
Variazione delle partecipazioni	0	1			
Concessioni di credito nette	-42	-68			
Saldo delle partite di giro	-5.475	6.674			
Variazione disponibilità liquide	-809	29			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-6.326	6.636			
Fabbisogno formazione (A+B)	273	-459	Fabbisogno copertura	273	-459

Fonte: Regione Lombardia. Per il 2003 dati preconsuntivi rilasciati il 3 maggio 2004 dal servizio Bilancio e Ragioneria. Il rendiconto della Regione deve essere ancora approvato.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**ENTRATE TRIBUTARIE E DA COMPARTECIPAZIONE DELLA REGIONE
LOMBARDIA**

(migliaia di euro, valori e variazioni percentuali)

	2002	Peso sul totale	2003	Peso sul totale	Variazione 2002-2003
IRAP	3.374.211	67,0	12.125.085	61,6	259,3
SSN – Contributi progressi	0	0,0	0	0,0	--
Tassa automobilistica	854.717	17,0	854.792	4,3	0,0
Accisa benzina autotrasporto	425.482	8,5	411.624	2,1	-3,3
Addizionale imposta consumo metano	17.253	0,3	19.157	0,1	11,0
Tassa di deposito rifiuti solidi	15.502	0,3	11.080	0,1	-28,5
Tassa reg. per il diritto allo studio universitario	23.694	0,5	30.249	0,2	27,7
Tassa sulle concessioni regionali	11.221	0,2	10.885	0,1	-3,0
Addizionale regionale all'Irpef	297.000	5,9	1.110.744	5,6	274,0
Entrate da infrazione	7.233	0,1	9.986	0,1	38,1
Imposta regionale sulle concessioni statali	6.320	0,1	5.459	0,0	-13,6
Soprattassa regionale diesel	88	0,0	445	0,0	405,7
Tosap	334	0,0	25	0,0	-92,5
Proventi contributi e tasse universitarie	337	0,0	466	0,0	38,3
Tassa speciale regionale (GPL/metano)	1.182	0,0	654	0,0	-44,7
Addizionale imposta erariale di trascrizione	0	0,0	0	0,0	--
Compartecipazione regionale all'IVA netta	0	0,0	5.097.420	25,9	--
Totale	5.034.574	100,0	19.688.071	100,0	291,1
Concorso al Fondo di Solidarietà	--	--	--	--	--
Totale entrate tributarie e da compartecipazione lorda	5.034.574	--	19.688.071	--	291,1

Fonte: Regione Lombardia. Per il 2003 si riportano i dati preconsuntivi rilasciati il 25 marzo 2004 dal Servizio Bilancio e Ragioneria.

CONTO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)

(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie	724	781	Personale	222	241
Redditi e proventi patrimoniali	73	106	Acquisto di beni e servizi	369	377
			Interessi passivi	53	48
Trasferimenti correnti	287	282	Trasferimenti correnti	100	156
di cui: <i>dallo Stato</i>	59	19	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	41	54
<i>dalla Regione</i>	219	254	<i>a imprese</i>	5	10
			<i>ad altri soggetti</i>	54	92
			Altre spese correnti	98	93
Totale entrate correnti	1.084	1.169	Totale spese correnti	841	915
			Investimenti diretti	261	998
Trasferimenti di capitale	171	239	Trasferimenti di capitale	79	83
di cui: <i>dallo Stato</i>	27	34	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	17	29
<i>dalla Regione</i>	122	175	<i>a imprese</i>	29	24
			<i>ad altri soggetti</i>	34	30
Altre entrate in c/capitale	14	487			
Totale entrate in c/capitale	185	725	Totale spese in c/capitale	341	1.081
Totale delle entrate	1.269	1.894	Totale delle spese	1.182	1.996
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Saldo corrente (spese – entrate)	-243	-254	Accensioni di prestiti nette	208	113
Saldo c/capitale (spese – entrate)	156	356			
Saldo partite da regolarizzare	-17	-23			
Indebitamento netto di cassa (A)	-104	79			
Variazione delle partecipazioni	735	25			
Concessioni di credito nette	-617	-207			
Saldo delle partite di giro	-84	-18			
Variazione disponibilità liquide	278	233			
Variazione delle partite finanziarie (B)	312	34			
Fabbisogno formazione (A+B)	208	113	Fabbisogno copertura	208	113

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento decimale.

CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)

(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie	1.187	1.572	Personale	827	770
Redditi e proventi patrimoniali	858	777	Acquisto di beni e servizi	1.004	1.078
			Interessi passivi	153	140
Trasferimenti correnti	472	239	Trasferimenti correnti	226	247
di cui: <i>dallo Stato</i>	378	152	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	36	24
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	89	79	<i>a imprese</i>	1	1
			<i>ad altri soggetti</i>	189	222
			Altre spese correnti	78	76
Totale entrate correnti	2.517	2.588	Totale spese correnti	2.288	2.311
			Investimenti diretti	642	732
Trasferimenti di capitale	228	232	Trasferimenti di capitale	14	25
di cui: <i>dallo Stato</i>	24	76	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	4	8
<i>dalla Regione</i>	38	22	<i>a imprese</i>	0	1
			<i>ad altri soggetti</i>	10	16
Altre entrate in c/capitale	74	148			
Totale entrate in c/capitale	302	380	Totale spese in c/capitale	656	757
Totale delle entrate	2.819	2.968	Totale delle spese	2.944	3.068
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Saldo corrente (spese – entrate)	-229	-277	Accensioni di prestiti nette	307	46
Saldo c/capitale (spese – entrate)	354	377			
Saldo partite da regolarizzare	-12	-25			
Indebitamento netto (A)	113	75			
Variazione delle partecipazioni	27	54			
Concessioni di credito nette	227	-167			
Saldo delle partite di giro	-3	-20			
Variazione disponibilità liquide	-57	104			
Variazione delle partite finanziarie (B)	194	-29			
Fabbisogno formazione (A+B)	307	46	Fabbisogno copertura	307	46

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento decimale.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B8

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto (escluso quindi il settore delle costruzioni) per l'anno 2003 a livello nazionale ha riguardato 3.143 imprese con almeno 20 addetti (di cui 1.907 con 50 addetti e oltre). Dall'anno scorso, a questa indagine è stata affiancata una nuova rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include 994 imprese, di cui 620 con almeno 50 addetti. Per entrambe le indagini, le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. Il numero di imprese intervistate all'inizio di quest'anno con sede amministrativa in Lombardia è stato di 320 per l'industria e 88 per i servizi. Per maggiori dettagli sulla metodologia statistica di campionamento e di riporto dei dati all'universo, a livello nazionale, cfr. la *Relazione Annuale del Governatore* del maggio 2004, alla Sezione *Note Metodologiche*.

La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia (cfr. paragrafo seguente).

Tavv. B6-B7, B9-B11

B) Indagine regionale presso le imprese industriali

Le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine sugli investimenti hanno risposto a un questionario integrativo, redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, relativo ad altri aspetti congiunturali dell'economia regionale. Sulla base delle risposte fornite, le imprese sono state classificate secondo diverse modalità: dimensione, settore industriale, destinazione della produzione, ecc. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali; totale imprese: circa 320)

Settori di attività	Numero di addetti						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
Tessile, abbigliamento	29,2	14,5	26,7	12,3	29,7	0,0	19,6
Chimica, gomma, plastica	8,3	12,7	17,3	16,4	18,9	21,4	15,5
Metalmecanica	43,8	45,5	41,3	41,1	32,4	46,4	41,8
Energetiche ed estrattive	4,2	1,8	1,3	2,7	2,7	7,1	2,8
Altre industriali	14,6	25,5	13,3	27,4	16,2	25,0	20,3
Totale	15,2	17,4	23,7	23,1	11,7	8,9	100,0

C) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole e nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento intermedio dell'industria dell'Istat, 1996). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei

corrispondenti parametri della popolazione. Per dettagli sul campionamento utilizzato nelle precedenti indagini, si rimanda alle *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 1999*, alla sezione: *Note Metodologiche*.

D) Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (Regioni, Province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati).

Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese con almeno 20 addetti distribuite sull'intero territorio nazionale, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Lombardia è stato pari a 40. Tra queste ultime figurano le maggiori società italiane del settore che rappresentano il 15 per cento del fatturato realizzato dalle aziende edili e del genio civile della Lombardia

Tav. B12

Struttura finanziaria

La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla Centrale dei Bilanci. Le informazioni, relative alla quasi totalità delle società di capitale italiane, sono sia anagrafiche, sia contabili; la serie storica è disponibile a partire dal 1993.

Ai fini della redazione della presente Nota, sono stati estratti i bilanci ordinari delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede in Lombardia. Nella tabella si riporta il numero di imprese per settore di attività economiche e per classe dimensionale.

NUMEROSITÀ MEDIA DEL CAMPIONE CEBI-CERVED
(unità)

	1993-1995	1996-1998	1999-2001
Settori			
Agricoltura	316	333	311
Industria in senso stretto	15.002	14.867	13.939
Costruzioni	2.829	2.826	2.797
Commercio	11.182	10.813	10.112
Altri servizi	6.618	6.778	7.228
Classi dimensionali			
1-14 addetti	23.712	23.493	22.300
15-49 addetti	7.650	7.424	7.123
50-199 addetti	3.619	3.715	3.871
200-499 addetti	679	680	758
Oltre 499 addetti	286	305	335
Totale	35.947	35.617	34.388

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei Bilanci

Tavv. B16, B18

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività e struttura dell'occupazione

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tavv. B19

Indicatori di mobilità del mercato del lavoro italiano

L'Istat ha recentemente intrapreso la pubblicazione dei dati abbinati della Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro riferiti al periodo 1993-2002, che riportano la condizione occupazionale degli

individui nel mese di aprile di un anno e a 12 mesi di distanza. Questi dati per la prima volta consentono di derivare alcune misure di mobilità del mercato del lavoro per gli anni novanta.

Le varie condizioni occupazionali nelle quali la popolazione è tipicamente ripartita (occupati, persone in cerca di occupazione, inattivi o non forze di lavoro) possono essere considerate come stati del mercato del lavoro; i mutamenti nella condizione lavorativa in un dato intervallo temporale corrispondono quindi a una transizione da uno stato a un altro.

Tav. B13-B14

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore e per area geografica

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B15

Indice di Lafay

È calcolato come:

$$L_{ij} = \left[\frac{x_{ij} - m_{ij}}{x_{ij} + m_{ij}} - \frac{\sum_i x_{ij} - \sum_i m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * \left[\frac{x_{ij} + m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * 100$$

dove x_{ij} e m_{ij} sono rispettivamente le esportazioni e le importazioni dei prodotti del settore i -mo da parte della regione o dell'area j . L'indice è dato dalla differenza tra il saldo normalizzato del settore i -mo e il saldo normalizzato complessivo, ponderata per il peso del settore i -mo negli

scambi complessivi. Se $L_{ij} > 0$ la regione o area è specializzata nel settore i ; se $L_{ij} < 0$ la regione o area è despecializzata nel settore i . La somma degli indici di Lafay per tutti i settori è pari a zero. Il valore assoluto misura l'intensità della specializzazione (despecializzazione). L'indice di Lafay cumulato è crescente (decrescente) in corrispondenza dei settori di specializzazione (despecializzazione) e si annulla in corrispondenza dell'ultimo settore.

Ordinamento dei settori per contenuto tecnologico

I flussi in valore di importazioni ed esportazioni, di fonte Istat, relativi a 19 comparti manifatturieri nella classificazione Ateco91 a 3 cifre sono stati ordinati per contenuto tecnologico decrescente secondo la classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "*Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*", edita dall'OCSE.

Tav. B17

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 2-4, C1-C6, C8-C12

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività

economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: ove non diversamente indicato, comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 59 per

cento degli impieghi e il 72 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto). Diversamente dagli anni passati, in cui erano stati pubblicati i tassi nominali, nel testo e nelle tavole dell'Appendice sono stati riportati i tassi passivi effettivi medi.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tavv. D1-D4

Conti di Cassa della Regione Lombardia, province e comuni capoluogo

I dati delle riscossioni e dei pagamenti della gestione di cassa degli enti locali sono stati ricavati dai prospetti periodici compilati ai sensi della legge 468 del 1978.